

Essere ragazze e ragazzi nelle città riservatarie della Legge 285/97: la voce dei protagonisti

**Opinioni, percezioni, timori e speranze dei cittadini in crescita
Risultati dell'indagine campionaria**

Si ringraziano i referenti territoriali della legge 295/97, i dirigenti degli Istituti comprensivi, le/gli insegnanti e in particolare le bambine e i bambini, le ragazze e i ragazzi che ci hanno dedicato parte del loro tempo e hanno condiviso con noi i loro pensieri e le loro esperienze: senza il loro contributo la ricerca non sarebbe stata possibile.

**Report a cura di Donata Bianchi, Eleonora Fanti, Enrico Moretti, Gemma Scarti,
Pierpaolo Vetere.
Hanno collaborato alla realizzazione dell'indagine Maria Bortolotto, Cristina Calvanelli,
Mena Dell'Angelo, Rosa Di Gioia, Elisa Gaballo, Giovanna Marciano, Valentina Rossi,
Gemma Scarti, Pierpaolo Vetere, Marco Zelano**

Sommario

1. Introduzione.....	3
2. Opinioni, percezioni e pensieri dei ragazzi e delle ragazze delle scuole di primo e secondo grado	11
Le relazioni sociali: amici e famiglia	11
La vita a scuola.....	19
Fuori la scuola: qualità della vita e attività del tempo libero.....	23
Società attuale e futuro: tra speranza e preoccupazioni	26
Servizi e attività a disposizione: l'esistente e il desiderato.....	35
3. Le bambine e i bambini della scuola primaria.....	43
4. Nota metodologica.....	53

1. Introduzione

Nel corso del 2016 il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con la collaborazione del Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza, le cui funzioni sono gestite in rapporto convenzionale dall'Istituto degli Innocenti di Firenze, ha promosso la realizzazione di una indagine campionaria sul benessere di preadolescenti e adolescenti.

L'indagine è stata definita nel quadro delle attività nazionali del Tavolo di coordinamento tra il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e le quindici città riservatarie del Fondo Infanzia Adolescenza di cui alla legge 28 agosto 1997, n. 285, "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza".

Gli obiettivi e le finalità perseguiti dall'indagine sono stati molteplici: integrare le conoscenze attuali sulla condizione di vita di preadolescenti e adolescenti; raccogliere informazioni utili a suggerire indicazioni per innovare le attività progettuali rivolte alla fascia di età preadolescenziale e adolescenziale; acquisire informazioni e conoscenze per integrare la mappa degli indicatori di benessere a livello nazionale e locale¹; promuovere il diritto alla partecipazione e all'ascolto dei minorenni come previsto dalla Convenzione sui diritti del fanciullo.

L'indagine si collega al più recente dibattito internazionale sul tema del benessere di una società, che trova un punto di convergenza nel ritenere insufficienti parametri di tipo economico per valutarlo, ponendo la necessità di ampliare lo sguardo a dimensioni sociali e ambientali che permettano di giungere ad una definizione nella quale si tenga conto anche dell'equa distribuzione del benessere (*equità*) e dei limiti della sua promozione (*sostenibilità*), rendendo evidente la necessità di adottare un modello concettuale multidimensionale in grado di conciliare (Maggino, 2015) il livello individuale (qualità della vita) e il livello sociale (qualità della società). Se il benessere soggettivo è un concetto complesso e multidimensionale che richiede di esplorare nuove dimensioni sociali e nuovi sistemi di misurazione, il tema è quello di riuscire a rappresentare ad ampio raggio le condizioni attuali dell'infanzia e dell'adolescenza anche in una logica intergenerazionale per assicurare un benessere equo, condiviso e sostenibile.

La ricerca campionaria proposta vuole dunque contribuire a colmare il gap informativo riscontrato ponendosi un duplice obiettivo: quello di contribuire in maniera determinante a rendere esaustiva la disponibilità dei dati dai quali attingere per la mappatura degli indicatori di benessere sugli

¹ Al riguardo si rimanda alle varie edizioni della Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge 285/97, consultabili sul sito www.minori.gov.it, nelle quali un capitolo specifico è riservato alla riflessione sugli indicatori di benessere disponibili a livello locale.

adolescenti e preadolescenti e quello, indubbiamente collegato al precedente, di creare conoscenza su tematiche a oggi poco conosciute e invece frequentemente dibattute solo sulla base di singole esperienze non rappresentative della popolazione in oggetto.

Complessivamente sono state coinvolte circa 200 scuole per un totale di oltre 11.000 alunni e studenti nelle quindici città metropolitane, con un tasso di copertura rispetto al campione teorico del 77% nelle scuole secondarie di primo grado e del 73% nelle scuole secondarie di secondo grado. Si è trattato complessivamente di un grande sforzo organizzativo che ha interessato tutti gli attori protagonisti della vita scolastica, alunni in primis, ma anche insegnanti e dirigenti scolastici.

I ragazzi hanno dunque avuto la possibilità di aprirsi e di aprire al mondo degli adulti e delle istituzioni una finestra su aspetti molto importanti e spesso poco conosciuti che riguardano la loro vita: come si muovono all'interno della famiglia e del gruppo dei pari; le esperienze associative, aggregative e di fruizione culturale; le abitudini di consumo; la percezione di se stessi; la valutazione dell'esperienza scolastica; il rapporto con i nuovi social network; la fiducia nelle istituzioni; la soddisfazione rispetto alla loro qualità di vita; il giudizio sulla società e la percezione dei mutamenti in corso; il gradimento sui servizi offerti dal territorio e l'indicazione di quelli desiderati.

Oggetto e strumenti di rilevazione

L'indagine ha ad oggetto le opinioni e la percezione dei ragazzi relativamente a diversi aspetti salienti della loro vita quotidiana: relazioni familiari; relazioni amicali; esperienze associative, aggregative e di fruizione culturale; abitudini di consumo; percezione del sé; esperienza scolastica; rapporto con i social network; fiducia nelle istituzioni; soddisfazione rispetto alla loro qualità di vita; giudizio sulla società e percezione dei mutamenti in corso; gradimento sui servizi offerti dal territorio e indicazione di quelli desiderati.

L'indagine è stata realizzata nelle scuole di primo e secondo grado operanti sull'intero territorio coperto dalle quindici città riservatarie (Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Taranto, Brindisi, Reggio Calabria, Catania, Palermo, Cagliari). In particolare, per quanto riguarda le scuole di primo grado, sono state individuate le classi I° e III°; per quanto riguarda le scuole di secondo grado, sono state individuate le classi II° e IV°. Accanto a questo campione è stata individuata una selezione di scuole primarie nelle città di Bari, Firenze e Venezia con il coinvolgimento delle classi III° per dar voce, attraverso strumenti di rilevazione studiati appositamente, ai bambini più piccoli.

La metodologia dell'indagine ha previsto la somministrazione a gruppi-classe di un questionario anonimo con item strutturati, di dimensioni contenute. Per le scuole di primo e secondo grado la somministrazione è avvenuta prevalentemente online per mezzo di un format accessibile su una piattaforma dedicata. Laddove questa strategia non si è rivelata possibile la somministrazione è stata curata da un rilevatore esperto direttamente presso la scuola. Questa seconda modalità è stata invece la sola prassi utilizzata per la somministrazione dei questionari ai bambini delle scuole primarie.

Al fine di conseguire l'obiettivo complessivo del progetto di ricerca, gli strumenti predisposti per la raccolta delle informazioni sono stati tre:

- una scheda di rilevazione rivolta agli alunni delle scuole primarie;
- una scheda di rilevazione rivolta agli studenti delle scuole secondarie di primo grado;
- una scheda di rilevazione rivolta agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado.

Data la novità di alcuni degli argomenti trattati, al fine di calibrare uno strumento di rilevazione che, da un parte, suscitasse la curiosità del ragazzi e dall'altra adottasse un linguaggio in linea all'età dei rispondenti, nei primi mesi del 2016 si è ritenuto opportuno realizzare un'indagine pilota, utile ad approfondire, ampliare e rivedere gli argomenti proposti in fase progettuale e ottimizzare le caratteristiche dello strumento di rilevazione con particolare attenzione all'appropriatezza del linguaggio proposto ai ragazzi. L'esito di tale operazione ha fornito importanti indicazioni sulle aree tematiche maggiormente gradite ai ragazzi, sull'uso dei termini di più difficile comprensione, sulla lunghezza ottimale del questionario da somministrare.

Sia per il primo che per il secondo grado le sezioni tematiche indagate sono:

- A. Le relazioni amicali
- B. La relazioni familiari
- C. Il tempo libero e la vita quotidiana
- D. L'esperienza scolastica
- E. La società attuale e le aspettative per il futuro
- F. I servizi a disposizione e quelli desiderati

Queste sezioni tematiche sono precedute da alcune domande generali di tipo socio-demografico sul ragazzo e il suo nucleo, e chiuse dalla richiesta di una valutazione da parte del ragazzo della rilevazione cui ha preso parte.

Nelle sei sezioni sopraelencate, le domande sono sostanzialmente identiche per le secondarie di primo e secondo grado, salvo alcune rare eccezioni, che tengono conto dell'età di coloro che compilano. Per i più piccoli delle scuole primarie il questionario di rilevazione – composto da 24 item - ha caratteristiche e linguaggio più pertinenti all'età facendo spesso uso di emoticon per una lettura immediata degli item.

Complessivamente sono 31 le domande poste nel questionario delle scuole secondarie di primo grado e 32 in quello di secondo grado. Si tratta di domande, nella gran parte dei casi, pre-codificate semi-strutturate, ovvero composte da domande “chiuse” - a scelta vincolata tra le risposte prefissate - o “parzialmente aperte” - che contengono la possibilità di indicare anche una risposta non prevista - e solo in un caso “aperte” - risposta formulata autonomamente dall'intervistato. A motivo della lunghezza e complessità degli strumenti, mediamente la compilazione del questionario ha implicato un tempo leggermente superiore alla mezz'ora sia per i ragazzi della secondaria di primo che di secondo grado.

Gli strumenti di rilevazione si completano infine di una lettera di presentazione della ricerca indirizzata al dirigente scolastico – in cui si illustrano le finalità della ricerca –, una seconda lettera con le indicazioni operative per il docente che segue la rilevazione nelle classi e un modulo di autorizzazione all'indagine comprensivo di comunicazione ai genitori dei ragazzi partecipanti sulle finalità dell'indagine (liberatoria).

In ultimo, per monitorare in maniera efficace lo svolgimento della campagna di rilevazione a livello di città riservataria, è stata predisposta una scheda di monitoraggio, il cui aggiornamento ha permesso di valutare i livelli di risposta e, laddove particolarmente carenti, ha permesso di intervenire aumentando il numero di classi da intervistare, attingendo dalle liste di sostituzione.

Definizione del campione teorico e il campione effettivo

Il campo di indagine è stato individuato nelle scuole di primo e secondo grado presenti sull'intero territorio coperto dalle quindici città riservatarie. Per quanto riguarda le scuole di primo grado sono state individuate le classi I° e III°, mentre per le scuole di secondo grado sono state individuate le classi II° e IV°. Al momento della definizione del campione, per la scelta della numerosità campionaria sono stati presi in considerazione tre livelli diversi di aggregazione delle stime finali: il livello nazionale, il livello delle cinque macro-regioni italiane (nord-ovest, nord-est, centro, sud, isole) e il livello delle singole città riservatarie, sia per le scuole di primo grado che per le scuole di secondo grado.

Tabella 1. Numerosità campionarie teoriche per tipologia di scuola per città riservataria

	Alunni campionati I°grado	Alunni campionati II°grado	Totale alunni campionati
Torino	550	550	1.100
Milano	600	600	1.200
Venezia	450	450	900
Genova	550	550	1.100
Bologna	500	500	1.000
Firenze	550	550	1.100
Roma	600	600	1.200
Napoli	600	600	1.200
Bari	550	550	1.100
Taranto	450	450	900
Brindisi	425	425	850
Reggio Calabria	475	475	950
Catania	500	500	1.000
Palermo	500	500	1.000
Cagliari	450	450	900
Totale	7.750	7.750	15.500

In ogni indagine campionaria, ciascuno dei diversi soggetti (rispondenti, rilevatori, coordinatori, etc...) e delle diverse operazioni (modalità di contatto, scelta dello strumento di rilevazione, modalità di compilazione, etc...) che concorrono alla fase di rilevazione dei dati può rappresentare un elemento di disturbo e originare errori non campionari di vario tipo ed intensità.

Allo scopo di ridurli e prevenirli si è pertanto deciso di agire, per quanto possibile, sulle principali fonti di errore, tentando di limitare al minimo il numero di mancate risposte ai questionari somministrati agli studenti delle scuole incluse nel campione teorico della Tabella 1. La percentuale totale dei rispondenti risulta pari a circa il 75% del campione teorico, con una performance leggermente superiore alle aspettative (60% di tasso di partecipazione delle scuole e 10% di assenze). E' comunque necessario osservare come tale percentuale di rispondenti è risultata molto variabile tra le città riservatarie.

Le principali caratteristiche del campione effettivo

All'indagine hanno aderito le scuole delle città riservatarie, per un numero complessivo tra primo e secondo grado di 11.641 studenti. A ciascuna scuola è stato chiesto, secondo disponibilità, di svolgere l'indagine, per ciascuna classe, anche in più sezioni.

La composizione del campione di alunni secondo il genere evidenzia un sostanziale equilibrio tra i maschi e le femmine intervistate, con leggera prevalenza di ragazzi.

Tabella 2 – Alunni rispondenti per genere, grado e ordine scolastico (valori %)

	Ragazza	Ragazzo	Totale
Secondaria I grado			
Classe prima	50.9	49.1	100,0
Classe terza	49.6	50.4	100,0
Totale	50.2	49.8	100,0
Secondaria II grado			
Classe seconda	47.7	52.3	100,0
Classe quarta	47.2	52.8	100,0
Totale	47.4	52.6	100,0
Totale	48.9	51.1	100,0
casi validi	5.531	5.789	11.320

Rispetto alla provenienza dei ragazzi/e intervistati/e si è proceduto a una doppia classificazione: in un caso si è distinto dicotomicamente in relazione al Paese di nascita del rispondente (Italia/Paese estero); nell'altro, al fine di valutare al meglio il background culturale del ragazzo/a, è stata creata una triplice distinzione (nato in Italia da genitori nati in Italia, nato in Italia da genitori nati all'estero, nato all'estero da genitori nati all'estero).

Tabella 3 – Alunni rispondenti per Paese di nascita, grado e ordine scolastico (valori %)

	Nato in Italia	Nato all'estero	Totale
Secondaria I grado			
Classe prima	96.3	3.7	100,0
Classe terza	95.8	4.2	100,0
Totale	96.0	4.0	100,0
Secondaria II grado			
Classe seconda	94.8	5.2	100,0
Classe quarta	95.4	4.6	100,0
Totale	95.1	4.9	100,0
Totale	95.6	4.4	100,0
casi validi	10.758	498	11.256

Tabella 4 – Alunni per Paese di nascita del rispondente e dei genitori, grado e ordine scolastico (valori %)

	Nato in Italia da genitori nati in Italia	Nato in Italia da genitori nati all'estero	Nato all'estero da genitori nati all'estero	Totale
Secondaria I grado				
Classe prima	88.7	7.6	3.7	100,0
Classe terza	89.9	5.9	4.2	100,0
Totale	89.3	6.7	4.0	100,0
Secondaria II grado				
Classe seconda	90.2	4.6	5.2	100,0
Classe quarta	92.7	2.7	4.6	100,0
Totale	91.4	3.6	4.9	100,0
Totale	90.4	5.2	4.4	100,0
casi validi	10.170	588	498	11.256

Infine, le caratteristiche del campione secondo la condizione lavorativa dei genitori dei ragazzi/e rispondenti. Al riguardo risulta che per circa il 98% dei ragazzi/e almeno un genitore era occupato al momento della rilevazione - per circa il 69% dei casi lavoravano entrambi - mentre per il restante 2% nessuno dei genitori aveva un'occupazione.

Tabella 5 – Alunni secondo la condizione lavorativa dei genitori, grado e ordine scolastico (valori %)

	Lavorano entrambi	Lavora un solo genitore	Nessuno lavora	Totale
Secondaria I grado				
Classe prima	72.1	25.9	2.1	100,0
Classe terza	69.2	28.9	1.9	100,0
Totale	70.6	27.4	2.0	100,0
Secondaria II grado				
Classe seconda	69.1	27.9	3.0	100,0
Classe quarta	65.1	31.9	3.0	100,0
Totale	67.1	29.9	3.0	100,0
Totale	68.9	28.6	2.5	100,0
casi validi	7.622	3.167	273	11.062

Incrociando il dato della condizione lavorativa dei genitori con il Paese di nascita, i risultati evidenziano una condizione lavorativa decisamente differenziata:

Tabella 6 – Alunni secondo la condizione lavorativa dei genitori e il Paese di nascita (valori %)

	Lavora un			Totale
	Lavorano entrambi	solo genitore	Nessuno lavora	
Nato in Italia da genitori nati in Italia	69.1	28.6	2.3	100,0
Nato in Italia da genitori nati all'estero	69.5	28.2	2.3	100,0
Nato all'estero da genitori nati all'estero	64.0	30.5	5.5	100,0

Si riscontra una precarietà lavorativa più accentuata tra le famiglie che si sono formate all'estero - per questo gruppo di ragazzi/e il 5,5% ha i genitori entrambi disoccupati -, mentre risulta del tutto analoga tra le famiglie con genitori entrambi stranieri che si trovano nel nostro Paese almeno dalla nascita del rispondente e le famiglie italiane.

2. Opinioni, percezioni e pensieri dei ragazzi e delle ragazze delle scuole di primo e secondo grado

Le relazioni sociali: amici e famiglia

Nella progettazione del questionario di rilevazione è emersa la consapevolezza che attraverso le prime domande si doveva superare il possibile scetticismo e l'insofferenza dei ragazzi verso lo strumento che si trovavano a dover compilare. Era ben chiaro che iniziare con domande troppo personali o affrontare temi particolarmente delicati poteva essere controproducente, aumentando fortemente la quota di mancate risposte o di risposte date del tutto casualmente, pur di assolvere al compito.

Per scongiurare questa possibilità la scelta è ricaduta sul tema delle relazioni sociali, sia quelle amicali che quelle familiari, due contesti di fondamentale importanza nella vita di ognuno, ma di particolare rilevanza per i preadolescenti e gli adolescenti. Le parole che in letteratura si citano con maggiore frequenza, parlando delle ragazze e dei ragazzi della fascia d'età interessata dall'indagine, sono cambiamento, evoluzione, sviluppo, trasformazione, insicurezza, ricerca dell'identità, a testimonianza dell'estrema delicatezza e importanza di questa fase della vita dei cittadini in crescita. I cambiamenti fisiologici e psicologici che avvengono in maniera tumultuosa rimettono inevitabilmente in discussione e ridefiniscono i rapporti, sia all'interno della famiglia, che nel gruppo dei pari. La formazione della personalità passa quindi dal confronto e dallo scontro con genitori e amici, in un inevitabile percorso di crescita.

Le domande sottoposte ai ragazzi/e mirano a indagare il loro livello di socialità e di integrazione nel gruppo di amici, nonché i rapporti con i genitori. Completano il quadro informativo le domande relative al livello di soddisfazione delle relazioni che intercorrono nei due ambiti.

L'analisi che viene proposta tiene distinti il gruppo dei ragazzi delle scuole secondarie di primo da quello delle secondarie di secondo grado, rappresentando l'età una variabile fortemente discriminante. Laddove significativo, inoltre, all'interno dei due gruppi si distinguerà in relazione al Paese di nascita e la condizione lavorativa del rispondente.

Legami e relazioni con gli amici

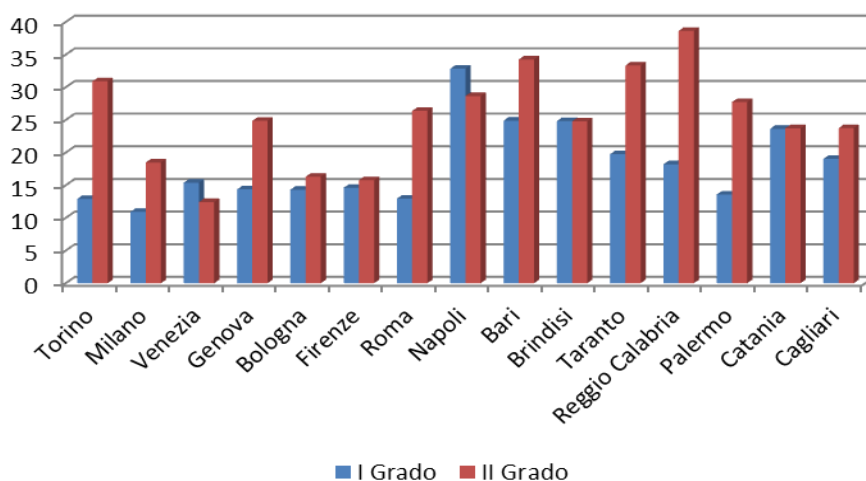
La relazione con i coetanei nell'adolescenza è un aspetto di notevole importanza sia per la socializzazione che per l'acquisizione di una chiara percezione del sé, oltre che di una buona autostima. Durante questa fase di vita caratterizzata da profondi cambiamenti, l'essere compresi e

l'essere sostenuti nei momenti di difficoltà assumono un forte valore per una crescita serena e armoniosa. Pertanto la possibilità di passare il tempo libero con gli amici e poter parlare liberamente dei propri problemi risulta un elemento centrale nella quotidianità dei ragazzi e delle ragazze.

Al riguardo l'indagine indaga la frequenza con cui i ragazzi svolgono attività con persone con cui sentono di aver instaurato un rapporto amicale. Nella maggior parte dei casi sia i ragazzi della scuola secondaria di primo grado che di secondo grado trascorrono "spesso" il tempo libero assieme – lo dichiarano rispettivamente il 76% e l'84% dei ragazzi. Incrociando la condizione occupazionale dei genitori con la frequenza con cui i ragazzi trascorrono del tempo libero insieme, emerge un forte divario tra quanti hanno entrambi i genitori occupati rispetto a quelli che hanno entrambi i genitori disoccupati oppure un solo genitore occupato. Nello specifico emerge che la percentuale di ragazzi delle scuole di secondo grado che hanno entrambi i genitori disoccupati e che non trascorrono del tempo libero con i propri amici è pari all'8% rispetto all'1% di coloro che hanno i genitori entrambi occupati. Relativamente ai ragazzi che frequentano le scuole secondarie di primo grado emerge che per quanto riguarda la categoria di risposta "mai" non vi sono particolari differenze, infatti nel caso di entrambi i genitori disoccupati o nel caso in cui lavora solo un genitore la percentuale è pari al 4%; nel caso in cui lavorano entrambi i genitori la percentuale scende leggermente al 3%. Confrontando le frequenze riguardanti la modalità di risposta "sempre" si evince una differenza di ranking nel confronto tra i ragazzi della scuola secondaria di primo e secondo grado. Se per i ragazzi che frequentano il secondo grado viene rispettata la tendenza che è stata riscontrata nelle altre categorie di risposta, con una percentuale più bassa per coloro che dichiarano di passare "sempre" il tempo libero assieme nel caso di entrambi i genitori disoccupati, nel caso dei ragazzi del primo grado emerge un'inversione di tendenza: il valore percentuale più basso, pari al 16%, si registra nel caso in cui entrambi i genitori lavorano mentre i ragazzi con entrambi i genitori disoccupati dichiarano di passare il tempo libero assieme "sempre" nel 21% dei casi. Una analoga analisi è stata compiuta anche in relazione alla cittadinanza dei genitori e al luogo di nascita dei ragazzi distinguendo coloro che hanno almeno un genitore italiano da coloro i quali sono nati in Italia da genitori stranieri e da quelli nati all'estero da genitori stranieri. Le percentuali mostrano in generale che i ragazzi con almeno un genitore italiano tendono a passare il tempo libero assieme agli amici con maggiore frequenza. Rispetto agli alunni delle scuole secondarie di secondo grado, i ragazzi con almeno un genitore italiano non passano del tempo libero con i propri compagni appena nell'1% dei casi, percentuale che aumenta al 5% se ci si riferisce a coloro che sono nati all'estero da genitori stranieri; le percentuali appena descritte per i ragazzi delle scuole di primo grado sono più

alte facendo registrare rispettivamente un valore pari a 2% e 11%. Un'analisi per ripartizione territoriale evidenzia comportamenti molto diversi al punto che nelle scuole secondarie di primo grado del Sud i ragazzi affermano di vedere “sempre” i propri amici nel 24% dei casi, percentuale di gran lunga superiore rispetto alle altre macroregioni - il valore più alto per la tipologia di risposta “mai”, pari a 5%, si rileva per gli alunni del Nord-Ovest. Anche per le scuole secondarie di secondo grado i ragazzi del Sud Italia fanno registrare la percentuale di più alta frequenza affermando di vedersi “sempre” per uscire o giocare nel 33% dei casi.

Figura 1 – Percentuale di ragazzi che passano “sempre” il tempo libero insieme agli amici per città e ordine scolastico



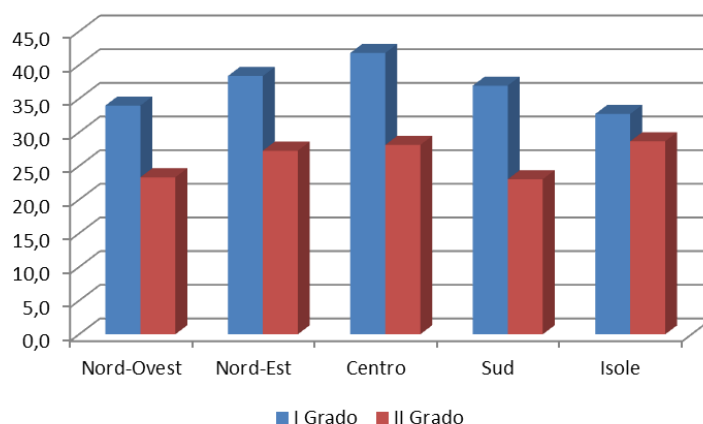
I ragazzi che frequentano le scuole secondarie di secondo grado tendono più spesso a sostenersi nei momenti di difficoltà. Tra di essi, la solidarietà è particolarmente diffusa per coloro che hanno entrambi i genitori disoccupati - ci si aiuta “sempre” nel 12% dei casi - mentre per quelli con un solo genitore o entrambi i genitori occupati si registrano rispettivamente valori pari al 3% e 2%. Per gli alunni delle scuole secondarie di primo grado si osserva lo stesso andamento, per cui i ragazzi, i cui genitori non sono occupati, tendono a sostenersi “mai” con una frequenza maggiore. Rispetto alla provenienza dei genitori e al luogo di nascita dei ragazzi emergono marcate differenze per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado: per coloro che hanno almeno un genitore italiano, sostenersi nei momenti di difficoltà avviene “spesso” e “sempre” nel 42% dei casi; per i nati in Italia da genitori stranieri e i nati all'estero da genitori stranieri il valore si attesta per la categoria di risposta “spesso” intorno al 46% e vicino al 30% per il “sempre”. Analizzando il valore per ripartizioni territoriali di appartenenza e considerando i due insiemi ricavati aggregando le categorie di risposta “mai-raramente” e “spesso-sempre” emerge che per le scuole di primo grado i

ragazzi del Sud e delle Isole si sostengono nei momenti di difficoltà con maggiore frequenza, mentre per le scuole di secondo grado il valore più alto si registra nelle Isole.

Relativamente a quanto spesso gli intervistati parlano dei propri problemi con gli amici, i dati raccolti confermano quanto era lecito attendersi: i ragazzi più piccoli tendono ad aprirsi meno con i propri compagni. Di fatto con l'avanzare dell'età, forse anche in ragione di una maggiore percezione e sensibilità nei confronti delle problematiche, emerge un bisogno maggiore di confidare agli altri le proprie preoccupazioni. Nello specifico considerando l'aggregato "mai-raramente" delle scuole di primo grado la percentuale è pari al 45% mentre "spesso-sempre" fa registrare specularmente il 55%; per le scuole di secondo grado invece l'aggregato "spesso-sempre" fa registrare il 71%. I ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado con entrambi i genitori disoccupati dicono di parlare "mai" delle proprie preoccupazioni nel 22% dei casi, per coloro invece che hanno entrambi i genitori occupati o un solo genitore occupato la percentuale si aggira sull'11%. Questa differenza si evince anche per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado: i figli di genitori entrambi disoccupati non parlano dei propri problemi con gli amici nel 17% dei casi mentre se lavora un solo genitore o lavorano entrambi rispettivamente nel 6% e 5% dei casi. Le frequenze relative incrociate con la cittadinanza dei genitori mettono in risalto, sia per le scuole di primo che di secondo grado, che i ragazzi nati all'estero da genitori stranieri tendono a parlare meno spesso dei propri problemi agli amici.

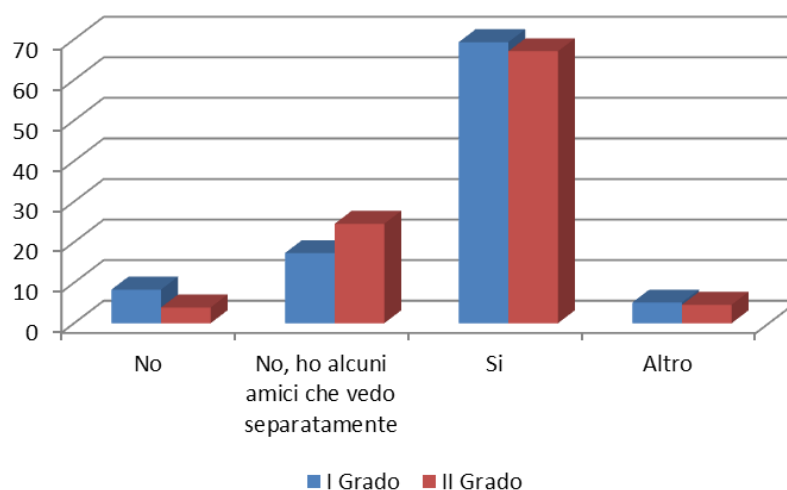
I ragazzi delle scuole secondarie di primo grado studiano insieme più frequentemente. Anche in questo caso emerge una differenza molto marcata nelle risposte date da coloro che hanno entrambi i genitori non occupati rispetto agli altri: coloro infatti che hanno un solo genitore o entrambi occupati tendono a studiare assieme più frequentemente rispetto agli altri ragazzi. Come mostrato nella figura 2 oltre alla differenza per ordine scolastico, si nota la maggiore tendenza dei ragazzi del centro Italia a studiare assieme.

Figura 2 – Percentuale di ragazzi che studiano “spesso” e “sempre” insieme agli amici per ripartizione territoriale e ordine scolastico



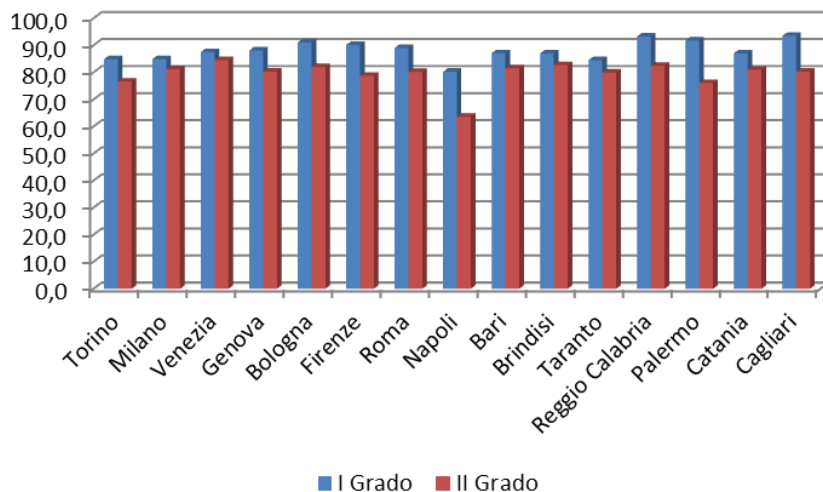
Alla domanda “Frequenti un gruppo di amici stabile”, i ragazzi delle scuole secondarie di primo grado rispondono negativamente nell’8% dei casi rispetto al 4% dei ragazzi che frequentano le scuole di secondo grado. La modalità di risposta “no, ho alcuni amici che vedo separatamente” è stata scelta dai ragazzi delle scuole di primo grado nel 17% dei casi mentre dagli alunni della scuola secondaria di secondo grado il 25% delle volte. Anche in questo ambito risulta interessante esaminare le risposte in base alla cittadinanza dei genitori e al luogo di nascita dei ragazzi: in entrambi gli ordini scolastici i ragazzi con almeno un genitore italiano tendono ad avere con maggiore frequenza un gruppo stabile di amici. In base all’analisi per ripartizione territoriale emerge per le scuole di primo grado che i ragazzi del Sud e del Centro tendono più spesso ad avere un gruppo stabile di amici rispondendo in modo affermativo nel 72% dei casi.

Figura 3 – Percentuale di ragazzi che frequentano un gruppo stabile di amici per ordine scolastico



Rispetto alla soddisfazione della relazione con i propri amici i ragazzi tendono, in generale, ad essere “moltissimo” soddisfatti, con valori di incidenza più alta nel primo grado (88%) che nel secondo grado (80%).

Figura 4 – Percentuale di ragazzi per livello di soddisfazione “moltissimo” della relazione con gli amici per città e ordine scolastico



Considerando la cittadinanza dei genitori, emerge che l’aggregato “molto poco-poco” per coloro i quali sono nati all’estero da genitori stranieri è pari al 10%, valore molto più alto rispetto a quello riscontrato per i ragazzi che hanno almeno un genitore italiano (3%) e a coloro che sono nati in Italia da genitori stranieri che fanno registrare un valore pari al 4%. In riferimento alla condizione lavorativa dei genitori, i ragazzi con genitori inoccupati affermano di essere soddisfatti, considerando l’aggregato “molto-moltissimo”, nell’89% dei casi. La soddisfazione complessiva cresce per coloro i quali hanno genitori entrambi occupati: in base agli aggregati delle modalità di risposta analizzati in precedenza, i ragazzi che frequentano le scuole di primo grado fanno registrare un valore pari al 97% mentre per quelli che frequentano le scuole secondarie di secondo grado la percentuale scende di un solo punto. Analizzando i dati in riferimento alla città e alla ripartizione territoriale di appartenenza, emerge che la percentuale più alta della frequenza dell’aggregato “molto poco-poco” si registra per il Nord-Ovest con un valore del 5%. Ad alimentare questo risultato concorrono gli alti valori registrati tra le scuole di primo grado di Milano (5%) e le scuole secondarie di secondo grado di Torino (7%).

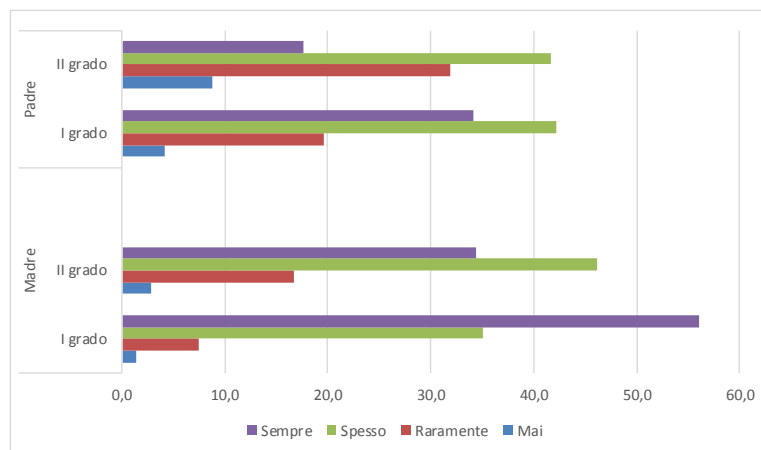
Legami e relazioni familiari

La famiglia è sicuramente il luogo principale nel quale i ragazzi acquisiscono regole e valori, gran parte dei quali maturano nella relazione e nel dialogo con le figure genitoriali. Nell’indagine si è

teso dunque ad interpellare i ragazzi rispetto ad alcuni aspetti che portano alla luce il grado di comunicazione e scambio che gli stessi hanno distintamente con la madre e con il padre.

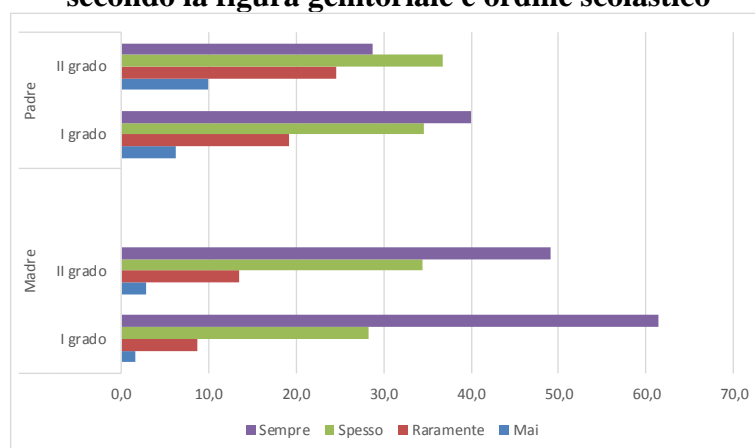
Un primo tema riguarda dunque il dialogo. E' del tutto evidente quanto la madre abbia in generale, a prescindere dall'ordine scolastico, una via privilegiata di comunicazione: i ragazzi che dichiarano di parlare con lei sempre o spesso risultano pari al 91% alle scuole secondarie di primo grado e l'81% alle scuole secondarie di secondo grado. Le incidenze calano rispettivamente al 76% e al 59% per i padri, segnalando una maggiore difficoltà di interazione. Gli stessi dati evidenziano inoltre come le difficoltà nel dialogo, se non proprio una aperta reticenza, aumentino al progredire dell'età dei ragazzi, indipendentemente da quale sia la figura adulta con cui si interloquisce.

**Figura 5 – Percentuale di ragazzi che dichiarano di “parlare insieme”
al padre e alla madre per ordine scolastico**



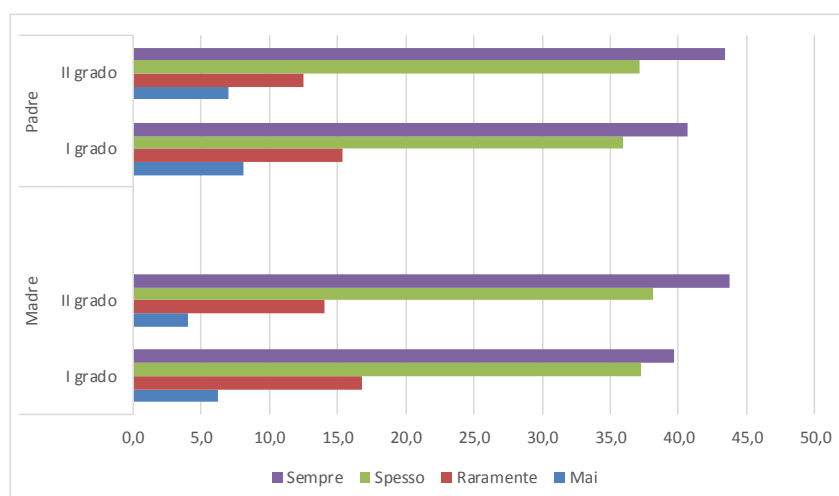
Passando dalle parole ai fatti, un secondo aspetto indagato esplora la percezione che i ragazzi hanno dell'aiuto concreto che i genitori forniscono loro quando si presenta una situazione problematica. Anche in questo caso è la madre l'ancora di salvezza o comunque l'adulto su cui fare più spesso affidamento nelle avversità: i ragazzi dichiarano di ricevere aiuto da lei sempre o spesso nel 90% dei casi alle scuole secondarie di primo grado e nell'84% dei casi alle scuole secondarie di secondo grado. I valori di incidenza si ridimensionano rispettivamente al 75% e al 65% per i padri, sottolineando la minore presenza attiva nella vita dei ragazzi dei padri nella percezione dei ragazzi. Anche in questo caso i dati segnalano quanto il gap nell'aiuto concreto che i ragazzi si aspettano di ricevere aumenti al crescere dell'età dei ragazzi - aspetto testimoniato dai dati di passaggio dal primo grado al secondo grado - indipendentemente dalla figura genitoriale di riferimento.

Figura 6 – Percentuale di ragazzi che dichiarano “mi aiuta quando ho qualche problema” secondo la figura genitoriale e ordine scolastico



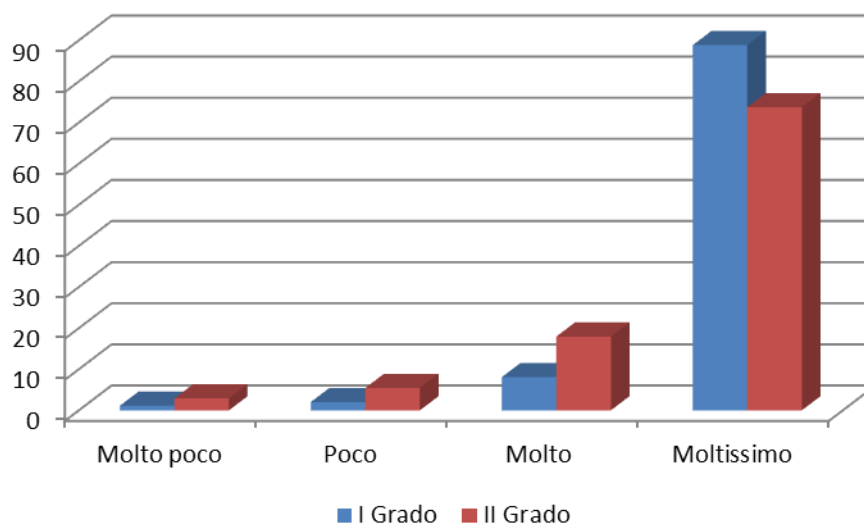
Un ulteriore elemento considerato è la percezione che i ragazzi hanno, nella relazione con i propri genitori, del proprio grado di autonomia e autodeterminazione rispetto a scelte cruciali della loro esistenza. Per questo indicatore i risultati sono di tutt’altro segno rispetto ai due indicatori precedentemente considerati. Nelle dichiarazioni dei ragazzi non si ravvisa infatti alcuna differenza significativa nel comportamento delle madri e dei padri con incidenze delle modalità di risposta ‘sempre’ e ‘spesso’, rispetto all’autonomia di scelta della propria strada nella vita, che cumulano complessivamente valori attorno all’80% dei casi. Significativa è anche l’evidenza che il grado di autonomia aumenti, come legittimo attendersi, al crescere dell’età dei ragazzi, cosicché lo spazio decisionale del ragazzo passa, a prescindere dalla figura genitoriale di riferimento, dal 77% dei casi nelle scuole secondarie di primo ad oltre l’80% nelle scuole secondarie di secondo grado.

Figura 7 – Percentuale di ragazzi che dichiarano “mi permette di scegliere la mia strada nella vita” secondo la figura genitoriale e ordine scolastico



Nonostante l'età dei ragazzi intervistati sia caratterizzata da processi di mutamento che talvolta possono sfociare in tensioni e dissidi familiari, la soddisfazione dichiarata dagli studenti relativamente alla propria vita familiare, aggregando le modalità “molto poco-poco” e “molto-moltissimo”, mostra incidenze di alto gradimento sia per i ragazzi che frequentano le scuole di primo grado (97%) che per i ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado (92%). La condizione occupazionale dei genitori condiziona la soddisfazione dei rispondenti: gli studenti delle scuole secondarie di primo grado con entrambi i genitori occupati che dichiarano di essere soddisfatti molto poco o poco è pari al 3% a differenza del 9% di coloro che hanno entrambi i genitori disoccupati; i valori aumentano e la forbice si allarga per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado in quanto il 19% di coloro i quali hanno genitori senza lavoro dichiara di non essere soddisfatto della propria vita familiare a fronte del 7% dei ragazzi che hanno entrambi i genitori occupati. In base alla cittadinanza dei propri genitori, emerge che i ragazzi che hanno almeno un genitore italiano sono più soddisfatti delle proprie relazioni familiari. L'analisi compiuta in base alla disaggregazione per città mostra come gli studenti di entrambi gli ordini scolastici di Reggio Calabria siano i più soddisfatti della propria vita familiare con una percentuale della modalità di risposta “moltissimo” pari rispettivamente al 95% e all'82%.

Figura 8 – Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla propria vita familiare per ordine scolastico



La vita a scuola

La scuola è un luogo speciale nella vita dei ragazzi, svolge infatti un ruolo indispensabile nella formazione e nell'educazione dei ragazzi ed è, al tempo stesso, un luogo chiave per la socializzazione e l'incontro con l'altro da sé. Il rispetto delle regole e la costruzione e gestione di

relazioni extrafamiliari importanti, come quelle che si instaurano tra insegnanti e alunni e tra alunni stessi, rappresentano momenti fondamentali per la formazione dell'identità e del senso di appartenenza a una comunità, riconoscendone il sistema di diritti e di doveri. L'impegno che la frequenza della scuola comporta, in termini di ore da trascorrere in aula ma anche da dedicare allo studio, ha delle inevitabili ricadute sul benessere dei ragazzi. Studi internazionali hanno ormai ampiamente dimostrato che un clima scolastico positivo, non conflittuale e propositivo, ha positive ripercussioni su tutti gli ambiti del benessere degli adolescenti. Il questionario ha quindi sollecitato le ragazze e i ragazzi a una riflessione sulla loro esperienza scolastica, ponendo anche domande su aspetti più oggettivi, quali la dotazione di strumentazioni utilizzabili e le caratteristiche degli ambienti in cui si svolgono le attività.

Relazioni, rendimento, ambiente scolastico

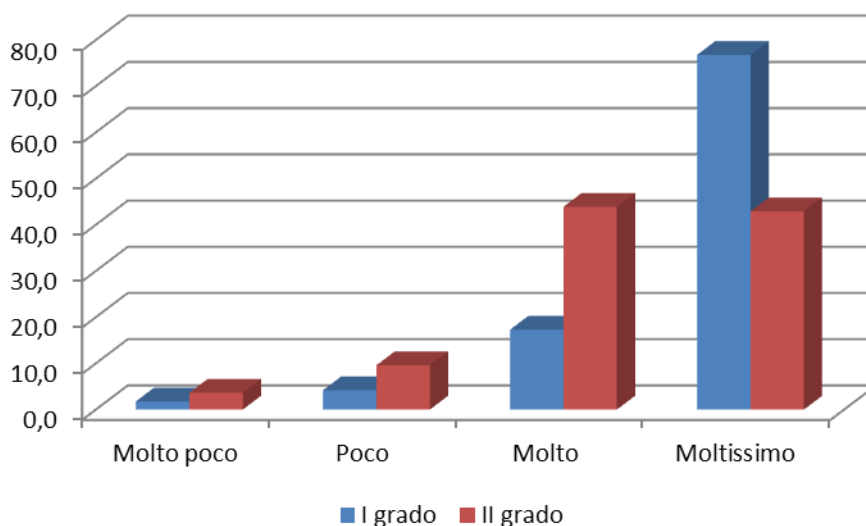
Un primo aspetto di rilievo è il rapporto che i ragazzi instaurano con gli insegnanti, in quanto figura adulta di riferimento. I dati mostrano che, in generale e nel rispetto delle aspettative, i ragazzi delle scuole di primo grado sono più soddisfatti rispetto a quelli delle scuole di secondo grado del rapporto che hanno con i propri insegnanti. I primi infatti dichiarano di essere soddisfatti "molto" o "moltissimo" nel 91% dei casi mentre la percentuale diminuisce all'80% per gli alunni delle scuole secondarie di secondo grado. Gli insegnanti più amati sono quelli di Taranto per le scuole di primo grado ("molto" o "moltissimo" al 95%) mentre per il secondo grado quelli di Roma ("molto" o "moltissimo" all'83%); a livello macro-regionale i livelli di soddisfazione più alta si riscontrano al Sud (93%) per le scuole di primo grado e al Centro (82%) per le secondo grado.

In riferimento alla soddisfazione rispetto al proprio rendimento scolastico, la percentuale delle modalità "molto poco" e "poco" registrata per i ragazzi delle scuole di secondo grado risulta più che doppia rispetto a quella dei ragazzi delle scuole di primo grado, così come avviene in riferimento al livello di soddisfazione relativo all'ambiente scolastico. In modo sorprendente rispetto alle attese, soprattutto rispetto al racconto pubblico sulle dotazioni materiali e strutturali della scuola italiana, la soddisfazione maggiore relativamente alle condizioni delle aule, dei bagni, della palestra si riscontra al Sud e nelle Isole per le scuole secondarie di primo grado, mentre per le scuole secondarie di secondo grado, maggiormente in linea con le attese, per il Nord-Est.

Un giudizio sul livello complessivo di soddisfazione, infine, mostra che, come in precedenza, i ragazzi delle scuole di primo grado si dicono mediamente più soddisfatti. Considerando la condizione relativa alla nazionalità dei genitori coloro che sono nati da almeno un genitore italiano sono soddisfatti "molto-poco" o "poco" nel 5% dei casi mentre coloro che sono nati all'estero da

genitori stranieri il 12% delle volte. Le città dove gli alunni sono complessivamente più soddisfatti della scuola sono Palermo per le scuole di primo grado - sommando le modalità “molto” e “moltissimo” si raggiunge il 97% - e Catania per le scuole secondarie di secondo grado - dove la percentuale si attesta al 90%.

Figura 9 – Livello di soddisfazione complessiva dei ragazzi in relazione alla propria esperienza scolastica per ordine scolastico



Bullismo e prepotenze

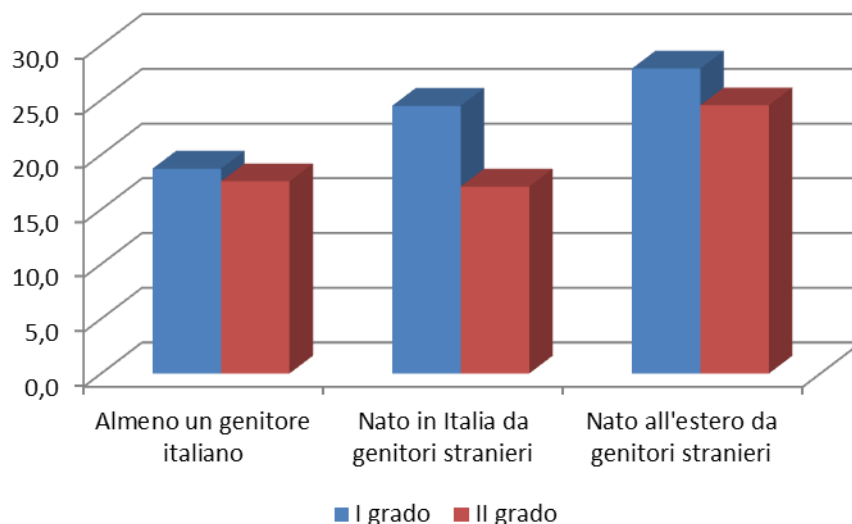
Un altro tema su cui si è cercato di raccogliere elementi informativi attraverso l’indagine è quello relativo al bullismo, problema a cui si sta dedicando negli ultimi anni maggiore attenzione attraverso iniziative che coinvolgono i vari soggetti che operano all’interno della scuola. Naturalmente si tratta di un fenomeno che per sua natura può essere soggetto a sottostima in una indagine di questo tipo, in quanto una quota significativa di ragazzi potrebbe essere reticente nel fornire risposta. Tendenzialmente i ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado affermano di aver assistito meno frequentemente rispetto ai ragazzi delle scuole di primo grado alle prepotenze commesse da altri coetanei, e in generale i ragazzi nati all’estero da genitori stranieri dichiarano di aver assistito meno spesso degli altri ad atti di questo genere. La percentuale più alta di coloro che affermano di aver assistito alle prepotenze commesse da altri coetanei (“spesso” o “sempre”) si registra a Bari sia per le scuole di primo grado che per quelle di secondo grado con percentuali pari rispettivamente al 23% e al 21%; a livello macro-regionale il dato peggiore si rileva al Sud.

I ragazzi che affermano di aver subito più spesso prepotenze fisiche e verbali sono coloro che sono nati all’estero da genitori stranieri. Analizzando i valori in base alla nazionalità dei genitori e al luogo di nascita dei ragazzi emerge che gli 11-13enni nati in Italia da genitori stranieri affermano di subire violenze “mai” o “qualche volta” nell’87% dei casi mentre la percentuale migliora al 94%

per quelli delle scuole di secondo grado. A livello di ripartizione territoriale la percentuale maggiore si riscontra per il Nord-Ovest dove i ragazzi dichiarano di subire violenza “spesso” e “sempre” nell’11% e nel 7% rispettivamente per le scuole di primo e secondo grado.

Dopo aver chiesto ai ragazzi se abbiano subito violenze, si è cercato di capire se essi avessero commesso atti di bullismo nei confronti dei compagni di scuola. Risulta interessante analizzare le risposte in base alla nazionalità dei genitori e luogo di nascita dei ragazzi: sia per le scuole di primo che per quelle di secondo grado emerge che i ragazzi nati da almeno un genitore italiano commettono meno spesso tali episodi. In particolare si nota un dato preoccupante per i ragazzi nati all’estero da genitori stranieri delle scuole secondarie di secondo grado: essi dichiarano di effettuare “sempre” prepotenze nel 4% dei casi, valore superiore rispetto a coloro che sono figli di almeno un genitore italiano o che sono nati in Italia da genitori stranieri che fanno registrare valori pari all’1%. I ragazzi delle scuole di primo grado vittime di bullismo affermano di aver ricevuto aiuto più spesso rispetto a quelli del secondo grado, e questo è particolarmente evidente tra coloro che sono nati in Italia da genitori stranieri che affermano, alle scuole secondarie di primo grado, di essere stati aiutati nel 25% dei casi rispetto al 17% del secondo grado.

Figura 10 – Percentuale di ragazzi che dichiarano di essere stati vittima di bullismo e di aver ricevuto aiuto per cittadinanza e ordine scolastico



Fuori la scuola: qualità della vita e attività del tempo libero

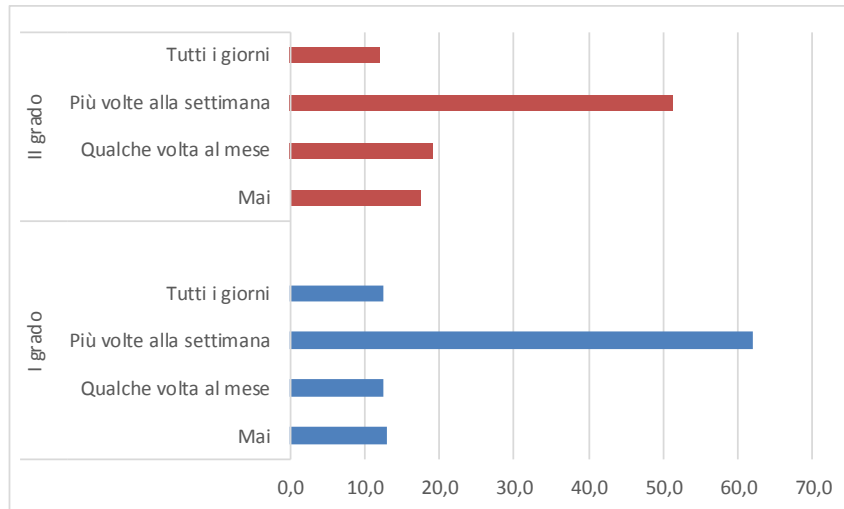
In questo paragrafo l'attenzione si concentra sui ragazzi/e al di fuori degli ambiti per così dire "istituzionali" di crescita (famiglia e scuola) passando a una sfera più personale della loro vita, che spazia dagli interessi di ciascuno, agli svaghi, all'approccio alle tecnologie dell'informazione, ai comportamenti di consumo, alla percezione del sé. Una radiografia piuttosto dettagliata che ci restituisce un approfondimento su una serie di questioni che riguardano i ragazzi direttamente o che li interessano in modo particolare perché profondamente sentiti e vissuti.

Social network, associazionismo e sport

Interrogando i ragazzi sulle loro abitudini quotidiane emerge un uso sempre più massiccio delle tecnologie. Pur essendo vigente un divieto di iscrizione ad alcuni social network per gli under 13, due ragazzi su tre delle scuole della secondaria di primo grado hanno un profilo o fanno parte di una community che frequentano quotidianamente. Data l'ancor più diffusa disponibilità di pc, tablet e smartphone tra i ragazzi più grandi che frequentano le scuole secondarie di secondo grado, la percentuale di coloro che dichiarano di possedere un profilo social o di far parte di una community frequentata quotidianamente sale, in questo ordine scolastico, all'86% dei ragazzi. Non c'è alcuna differenza sociale che tenga quando si tratta di accesso a profili social o community, restandone esclusi in proporzioni del tutto analoghe i ragazzi con genitori occupati o disoccupati, sia nel primo che nel secondo grado, testimoniando della pervasività che caratterizza il mondo virtuale. Maggiormente discriminante è la condizione di nascita all'estero con genitori anch'essi nati all'estero che, se implica tra i ragazzi che frequentano le scuole di primo grado un rischio di essere tagliati fuori dai social network di soli pochi punti percentuali maggiore rispetto ai nati in Italia rappresenta, d'altro canto, un rischio doppio tra quanti frequentano le scuole secondarie di secondo grado.

Passando dalla vita virtuale a quella reale l'esistenza dei ragazzi nelle grandi città metropolitane è diventata sempre più frenetica. Sono moltissimi i ragazzi impegnati su più fronti di attività organizzate al di fuori dell'orario scolastico. Se l'associazionismo coinvolge solo la metà dei ragazzi della scuola secondaria di primo grado e un terzo di quelli di secondo grado, lo sport è il passatempo preferito.

Figura 11 – Percentuale di ragazzi che praticano sport secondo la frequenza e ordine scolastico

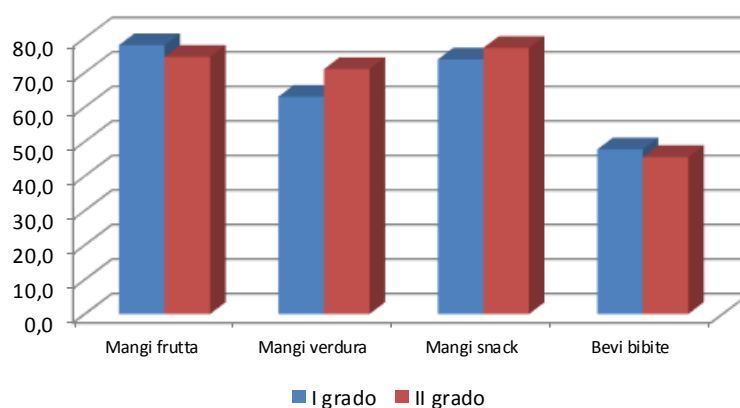


Tre ragazzi su quattro nella fascia 11-13 anni lo praticano più volte a settimana se non tutti i giorni, sebbene crescendo si scenda a due ragazzi su tre pur se rimane invariata la percentuale di coloro che lo praticano tutti i giorni (12%). L'abitudine allo sport è una prerogativa perlopiù dei ragazzi italiani, mentre gli stranieri e i figli di disoccupati in particolare tendono a fare, come era lecito attendersi, meno attività sportiva.

Le abitudini alimentari

Se una buona qualità di vita non può prescindere da una frequente attività fisica e sportiva anche delle sane abitudini alimentari sono riconosciute come un imprescindibile ingrediente. Oltre il 70% dei ragazzi è solito mangiare frutta fresca e verdura cotta o cruda più volte la settimana se non tutti i giorni. Senz'altro una buona abitudine, che stride però con la consuetudine di mangiare snack dolci e salati che pure sembrano patrimonio comune di una fetta cospicua di ragazzi. Anche in questo caso infatti tre ragazzi su quattro dichiarano di mangiarli più volte a settimana o tutti i giorni. Meglio va se si guarda al consumo di bibite gassate: le consumano più volte alla settimana solo il 45% dei ragazzi.

Figura 12 – Percentuale di ragazzi secondo alcune abitudini alimentari svolte più volte la settimana o tutti i giorni per ordine scolastico



Rispetto alle abitudini e ai comportamenti alimentari non si osservano differenze significative per ordine scolastico e neppure per città metropolitana. Di tutt'altro segno la situazione se si analizzano le abitudini alimentari alla luce della condizione lavorativa dei genitori o della provenienza dei genitori. In particolar modo alle scuole secondarie di primo grado si registra un evidente svantaggio per i ragazzi che hanno entrambi i genitori disoccupati con proporzionali minori incidenze di consumo di frutta fresca e verdura cruda o cotta e proporzionali maggiori incidenze di consumo di snack e bibite gasate rispetto ai propri pari età. Diversamente sono i ragazzi con genitori stranieri, soprattutto nelle scuole di primo grado, a mostrare significative più alte incidenze di consumo di frutta fresca e verdura cruda o cotta.

Comportamenti a rischio

Maggiori differenze per ordine scolastico si denotano invece sui comportamenti a rischio: se 9 ragazzi su 10 della scuola secondaria di primo grado dichiarano di non fumare e di non bere alcolici e super alcolici, tali comportamenti sono ben più diffusi nelle scuole di secondo grado: i ragazzi che dichiarano di non fumare scendono al 67%, di non bere superalcolici al 61% e alcolici (vino e birra) al 42%. Tali comportamenti a rischio risultano essere legati ad una situazione familiare sfavorevole, infatti in quelle famiglie dove entrambi i genitori sono disoccupati, i ragazzi sono più inclini a consumare alcolici e sigarette quotidianamente. Focalizzando il discorso al consumo di alcolici e super alcolici si nota una differenza, anche se non altissima, tra i ragazzi italiani e i figli di genitori stranieri, differenza legata almeno in parte alla diversa cultura e religione: nello specifico i ragazzi stranieri che dichiarano di non bere superalcolici sono il 72% (a fronte del 60% degli italiani), ma allo stesso tempo coloro che li bevono tutti i giorni sono il 4% contro il 2% degli italiani.

Percezione del sé

Tali comportamenti a rischio sembrano essere correlati all'insoddisfazione crescente che si riscontra nei ragazzi al crescere dell'età. Se nella scuola secondaria di primo grado troviamo una soddisfazione alta sia per quanto riguarda la salute che il look e il carattere, nella scuola secondaria di secondo grado cala il grado di soddisfazione generale. Complessivamente i ragazzi che abitano al sud sono molto più soddisfatti dei loro coetanei residenti nelle altre zone d'Italia: ad esempio il 91% dei ragazzi brindisini delle scuole di primo grado dichiarano di essere soddisfatti "moltissimo" del proprio stato di salute contro il 79% dei milanesi. I ragazzi del sud risultano essere maggiormente soddisfatti anche su argomenti più ostici e spinosi a questa età quali l'aspetto fisico e la fiducia in se stessi. Interessante la situazione della città di Cagliari dove i ragazzi delle scuole secondarie di primo grado dichiarano un livello di soddisfazione in linea con i loro coetanei, mentre per i 14-17enni l'insoddisfazione sale notevolmente portando la città all'ultimo posto per gradimento rispetto alle altre città riservatarie. Situazione che peraltro viene confermata dalle risposte alla domanda "Quanto sei complessivamente soddisfatto della tua vita?" in cui l'87% degli 11-13enni ha risposto positivamente a fronte del 60% dei concittadini delle scuole di secondo grado. La soddisfazione complessiva risente senza ogni dubbio della situazione economica della famiglia facendo sì che i figli di genitori disoccupati si sentano in generale meno soddisfatti dei coetanei i cui genitori sono entrambi occupati. In maniera del tutto analoga i ragazzi italiani sono complessivamente più soddisfatti dei ragazzi stranieri.

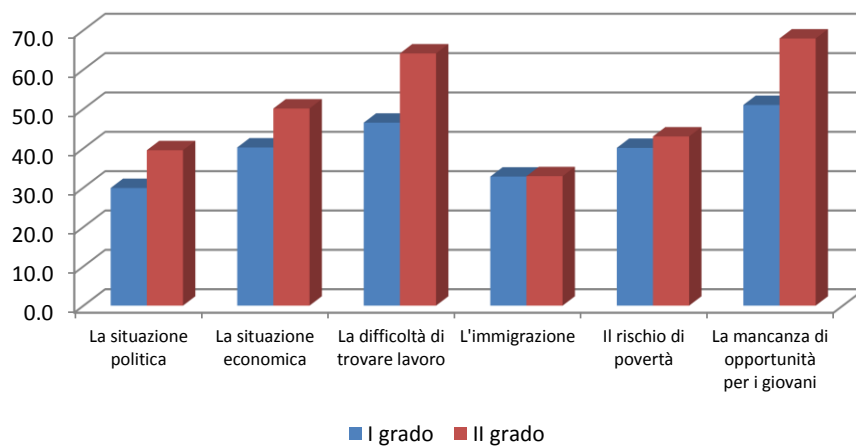
Società attuale e futuro: tra speranza e preoccupazioni

Le ragazze e i ragazzi così tanto interconnessi con il mondo sono stati sollecitati a esprimere la loro opinione in relazione a eventi che caratterizzano la situazione sociale, economica e politica nazionale e internazionale. In riferimento a tali scenari sono stati invitati inoltre a riflettere sulla condizione personale e della propria famiglia, in termini di situazione attuale e di aspirazioni e aspettative future, di fiducia nei soggetti pubblici, o con influenza pubblica, che dovrebbero contribuire a costruire queste legittime aspirazioni e aspettative, delle potenzialità che si hanno a disposizione, dei rischi che si possono correre, della vivibilità dei luoghi in cui si abita.

Ciò che più preoccupa

Pur vivendo immersi nella propria quotidianità, come è tipico nella giovane età, non sfugge ai ragazzi la complessità e la problematicità dei tempi che corrono. In generale i ragazzi delle scuole secondarie di primo grado risultano essere meno preoccupati rispetto ai più grandi che, anche in ragione di una maggiore consapevolezza delle questioni in gioco, si dicono sistematicamente più preoccupati dei loro più giovani concittadini.

Figura 13 – Percentuale di ragazzi che si dicono moltissimo preoccupati rispetto ad alcuni aspetti della società in cui vivono per ordine scolastico



Rispetto al tema immigrazione non si rileva alcuna differenza tra i ragazzi più piccoli e più grandi; tale problematica rappresenta tra l'altro la preoccupazione a minor incidenza, connotando l'età giovanile come aperta all'altro da sé e a bassa discriminazione rispetto al passaporto di provenienza. Tuttavia, appare rilevante evidenziare nel giudizio un fattore territoriale considerevole: nelle regioni più soggette agli sbarchi dei migranti si ha un livello di preoccupazione maggiore rispetto ai ragazzi che abitano nel nord Italia. Un ragazzo su tre si ritiene moltissimo preoccupato sulla questione immigrazione con picchi del 48% dei 14-17enni residenti a Reggio Calabria a fronte del 21% di Milano - le incidenze di preoccupazione sono maggiori, in linea con quanto rilevato precedentemente rispetto a ciò che più preoccupa i ragazzi, tra i ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado. Le preoccupazioni più sentite sono quelle più vicine rispetto all'età anagrafica: “la mancanza di opportunità per i giovani” e “le difficoltà di trovare lavoro”. In entrambi i casi si dichiarano moltissimo preoccupati un ragazzo su due nelle scuole di primo grado e i due terzi dei ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado. La difficoltà di trovare lavoro, in particolare, è sentita in maniera più evidente al sud e nelle isole, dove il 75% dei ragazzi di Cagliari, ad esempio, dichiara di essere estremamente preoccupato per questo aspetto della loro vita. Percentuale che sale all'82% se si parla di mancanza di opportunità per i giovani. I ragazzi residenti nella città di Milano risultano essere i meno preoccupati, anche se la metà dichiara comunque che questi due aspetti della

propria vita non li fanno stare tranquilli. In media poi, poco meno di un ragazzo su due si dice preoccupato della situazione economica e del rischio povertà. E' del tutto evidente che non è sfuggita ai ragazzi la crisi economica che ha attraversato il Paese e le evidenti ripercussioni che si sono abbattute proprio sulle più giovani generazioni. Negli ultimi anni la condizione di fragilità di bambini e ragazzi è costantemente evidenziata nelle indagini sulla povertà e l'esclusione sociale, realizzate da Istat² sul territorio nazionale, in cui si desume che oltre il 10% dei minorenni italiani vive ormai stabilmente in povertà assoluta, mentre l'ascensore sociale nel nostro Paese è in panne come rilevato da Banca d'Italia³ che certifica come il rallentamento dell'economia italiana, avviatosi negli anni Novanta, ha pesato soprattutto sui più giovani, che hanno rinviato l'uscita dalla famiglia di origine e subito un calo del reddito atteso lungo l'intero ciclo di vita rispetto alle generazioni precedenti. La minore accumulazione di ricchezza propria ha ampliato il peso di quella ereditata, concorrendo a rafforzare il ruolo della famiglia di origine nel definire lo status socio-economico e al radicarsi di disuguaglianze indipendenti dai meriti e dalle capacità individuali.

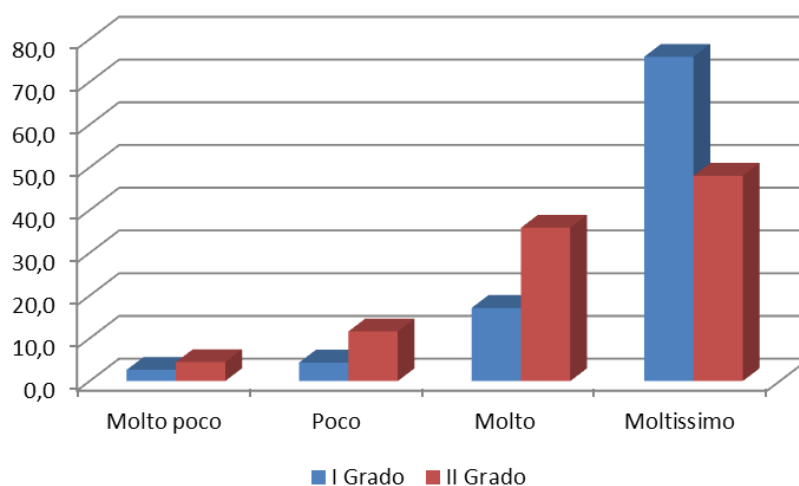
Guardando infine al complesso delle preoccupazioni dichiarate emergono due interessanti risultati: avere entrambi i genitori occupati smorza le preoccupazioni, soprattutto tra i ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado, designando il lavoro come un efficace fattore di protezione percepito dai ragazzi; avere almeno un genitore italiano indica, seppur con qualche eccezione, livelli di più alta preoccupazione rispetto alle questioni indagate, forse in ragione di un diffuso clima di incertezza rispetto al presente e ancor più al futuro che fa temere soprattutto chi sente di avere qualcosa da perdere.

Volgendo lo sguardo all'interno della propria famiglia e passando dalle preoccupazioni e dai timori ad indagare la soddisfazione per la situazione economica di cui godono i ragazzi, emergono risultati in linea con le aspettative. Tre ragazzi su quattro delle scuole di primo grado dichiarano una forte soddisfazione per la situazione economica della famiglia, mentre per le scuole di secondo grado tale livello di soddisfazione interessa un ragazzo su due.

² La povertà in Italia, statistiche report, anni vari, www.istat.it.

³ 2016, Banca D'Italia, Relazione annuale, anno 2015.

Figura 14 – Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla situazione economica della propria famiglia per ordine scolastico (valori %)



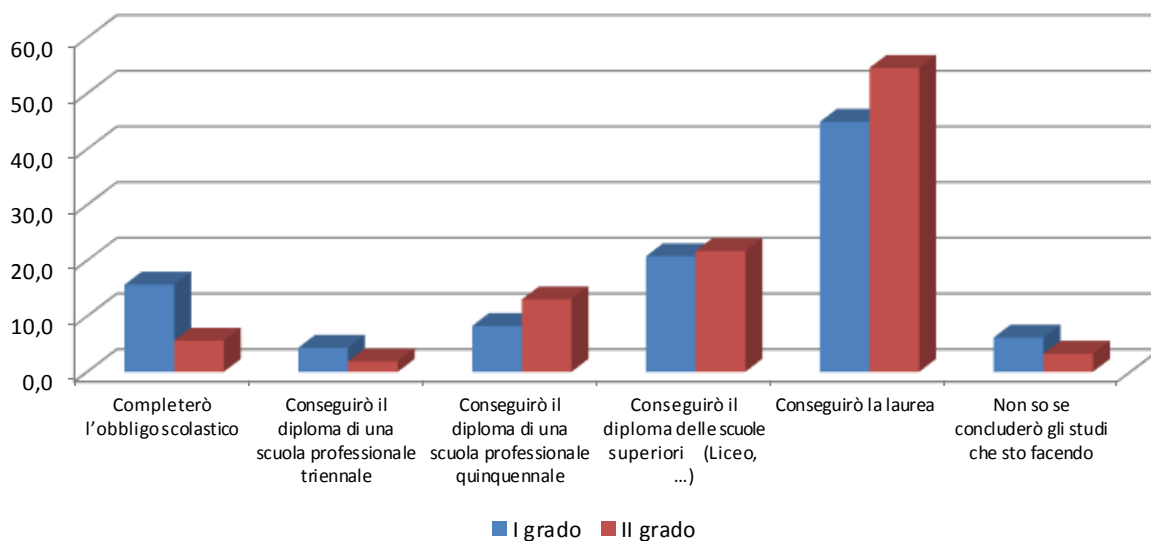
La percezione della situazione familiare sembra essere soggetta all'età del ragazzo che, a seconda del periodo di vita che sta vivendo, è più o meno consapevole delle vicende economiche familiari, probabilmente anche in ragione dell'effetto di schermatura che i genitori spesso mettono in campo per tutelare i consumi e più in generale il benessere dei figli anche nelle circostanze di difficoltà. Circa la metà dei ragazzi della scuola secondaria di primo grado ha percepito un cambiamento nell'ultimo triennio del livello economico della propria famiglia, e dichiara che è stato positivo per il 39%, negativo per il 22%, mentre il restante 40% non saprebbe definirlo. Diversamente tra i ragazzi che frequentano la scuola secondaria di secondo grado due ragazzi su tre hanno dichiarato di aver riscontrato alcuni cambiamenti nella condizione economica della propria famiglia, con una valutazione meno positiva del cambiamento rispetto a quanto rilevato tra i ragazzi più piccoli – “positiva” il 22%, “negativa” il 44%, “non saprei” il 34%. A prescindere dall'ordine e grado scolastico emerge quanto i cambiamenti siano positivi in misura maggiore tra coloro che hanno entrambi i genitori occupati e tra quanti provengono da famiglie straniere.

Pressioni e aspettative per il futuro

E' unanimemente riconosciuto che la nostra società stia vivendo l'età dell'ansia, evidenza testimoniata anche dalla sempre più ampia diffusione d'uso di psicofarmaci che interessano frequentemente anche le fasce d'età giovanili. In tale contesto è stata sondata la percezione dei ragazzi rispetto alla pressione, causa di ansie e stress, che ricevono in vari contesti di vita quotidiana particolarmente significativi nel loro processo di crescita. Al riguardo l'ambito familiare non sembra mettere particolare pressione ai ragazzi, al punto che i ragazzi della scuola superiore si dichiarano per lo più non stressati dalla famiglia (53% poco stressati o molto poco stressati),

percentuale che scende al 43% tra i ragazzi della scuola secondaria di primo grado. Anche gli amici non risultano essere una fonte di stress per la metà dei ragazzi di entrambi gli ordini scolastici. La differenza invece la fa la scuola che mette sotto pressione il 67% dei ragazzi delle scuole medie inferiori e l'81% dei 14-17enni. Di quest'ultimi il 53% dichiara di sentirsi moltissimo stressato dalla scuola, con un picco del 67% dei ragazzi residenti a Catania. Fortunatamente lo stress provocato dalla scuola non impedisce ai ragazzi di rimanere ambiziosi: e se nelle scuole di primo grado c'è più legittima incertezza, il 90% dei ragazzi della scuola secondaria di secondo grado punta a diplomarsi e più della metà di loro a conseguire una laurea. La consapevolezza del proprio percorso matura naturalmente più avanti con gli studi: se nel primo grado il 6% dichiara di non essere sicuro di concludere gli studi che sta facendo, la stessa percentuale scende al 3% nel caso dei ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado. Spicca su tutti la situazione degli 11-13enni napoletani che rispondono nel 23% dei casi che si fermeranno al conseguimento dell'obbligo scolastico e nel 16% dei casi che non concluderanno le scuole medie. La città più ambiziosa risulta essere Milano dove l'87% dei ragazzi della scuola secondaria di secondo grado spera di conseguire la laurea.

Figura 15 – Aspettative sulla carriera scolastica che si pensa realisticamente di raggiungere per ordine scolastico (valori %)



Se la cittadinanza è un fattore che condiziona le ambizioni - i ragazzi stranieri pensano per lo più di arrivare al diploma quinquennale -, influisce molto sulle aspettative dei ragazzi l'occupazione dei genitori che fa diminuire, nel caso di genitori entrambi disoccupati, la percentuale dei ragazzi che aspirano alla laurea di venti punti percentuali alle secondarie di secondo grado e addirittura di trenta nelle scuole secondarie di primo grado. Come noto e largamente riconosciuto in letteratura, il basso livello di istruzione dei genitori ha un forte impatto sulle aspirazioni dei ragazzi essendo da una

parte fortemente connesso alla posizione lavorativa nel mercato del lavoro, e dunque alle possibilità di accesso a redditi adeguati, dall'altra mostrando un forte impatto sul livello di istruzione che i figli raggiungeranno, cosa che può essere spiegata con la capacità dei genitori di sostenere finanziariamente gli studi dei loro figli e/o di passare loro una percezione positiva dell'importanza della formazione. D'altro canto il livello di istruzione è uno dei più importanti fattori di protezione individuale nella vita adulta per ridurre il rischio di povertà e per essere in grado di garantire condizioni di vita accettabili per se stessi e le loro famiglie. In tal senso politiche pubbliche per la promozione di interventi a favore dei livelli di istruzione più elevati per i bambini potrebbero limitare in qualche misura l'effetto della trasmissione di un basso livello di istruzione attraverso le generazioni⁴.

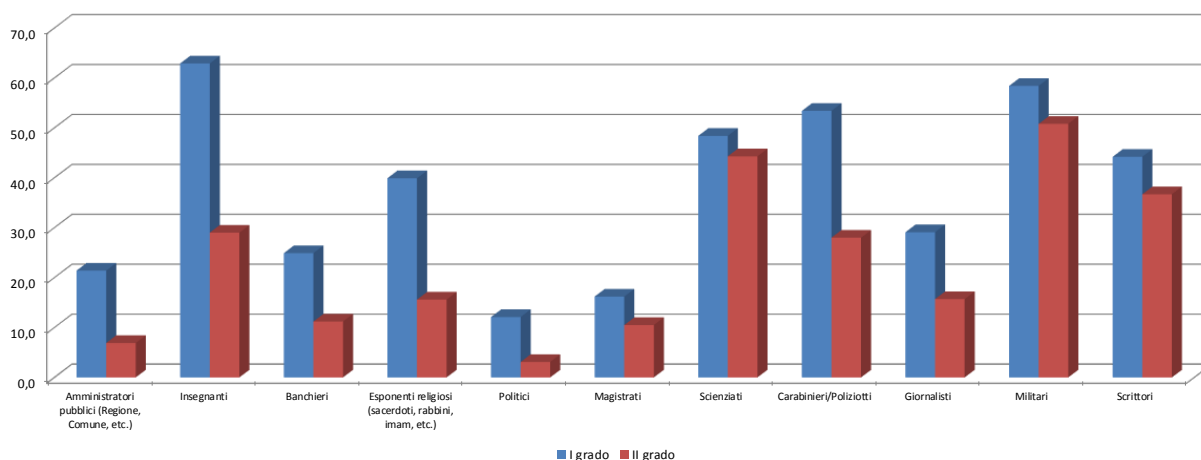
La fiducia e la felicità

Negli ultimi anni si è constatato in quasi tutte le indagini realizzate un diffuso disinteresse e una crescente disaffezione da parte dei ragazzi nei confronti della politica, nella quale non si rivedono e nei confronti della quale non si sentono partecipi. Più in generale si riscontra una diffusa scarsa fiducia dei ragazzi nei confronti del mondo adulto, delle istituzioni e dei soggetti a valenza pubblica.

Il disincanto aumenta al crescere dell'età essendo la fiducia riposta in tali soggetti sistematicamente inferiore tra i ragazzi più grandi che frequentano la scuola secondaria di secondo grado rispetto ai loro concittadini che frequentano le scuole di primo grado. I primi si dicono moltissimo fiduciosi soltanto nei confronti di scienziati (44%) e militari (51%). Diversamente per questi stessi ragazzi la fiducia crolla se interpellati rispetto a politici e amministratori pubblici, si dicono moltissimo fiduciosi rispettivamente appena il 3% e il 7% dei ragazzi interpellati. Migliore è la situazione tra gli 11-13enni che ripongono la loro fiducia - in percentuali almeno pari al 50% degli intervistati - nelle forze dell'ordine, e in particolare militari (58%) e carabinieri/poliziotti (53%), ma soprattutto negli insegnanti che si conquistano la fiducia del 63% di loro.

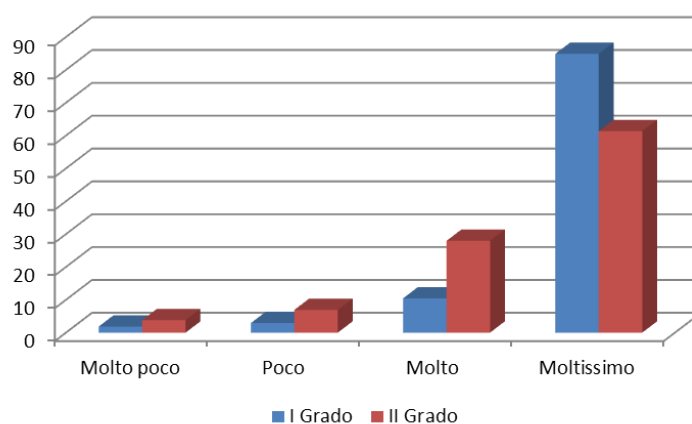
⁴ Grundiza, S., Lopez Vilaplana, C. 2013 Intergenerational transmission of disadvantage statistics: Is the likelihood of poverty inherited?, Statistics in focus 27/2013, http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Intergenerational_transmission_of_disadvantage_statistics.

Figura 16 – Percentuale di ragazzi che ripongono moltissima fiducia nei seguenti rappresentanti di istituzioni o di professioni a rilevanza pubblica per ordine scolastico



Infine è stato chiesto ai ragazzi se si sentono felici. Anche in questo caso l'età conta. L'85% dei ragazzi delle scuole secondarie di primo grado dichiara di essere felicissimo contro un più modesto 61% dei ragazzi più grandi, confermando quanto i tormenti del crescere e la consapevolezza di sé e degli altri che ne derivano possano influire nella propria esistenza. Rispetto alla provenienza sono i ragazzi italiani a risultare in media più felici di quanto non avvenga tra gli stranieri loro coetanei. Inevitabilmente anche la condizione di disoccupazione dei propri genitori risulta essere motivo di infelicità. Tra le città quella più felice risulta essere Reggio Calabria dove il 91% dei ragazzi delle scuole di primo grado e il 70% dei ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado dichiarano di essere molto felici, mentre le città dove i ragazzi dichiarano in misura maggiore di essere poco felici sono Cagliari per il primo grado e Brindisi per il secondo grado.

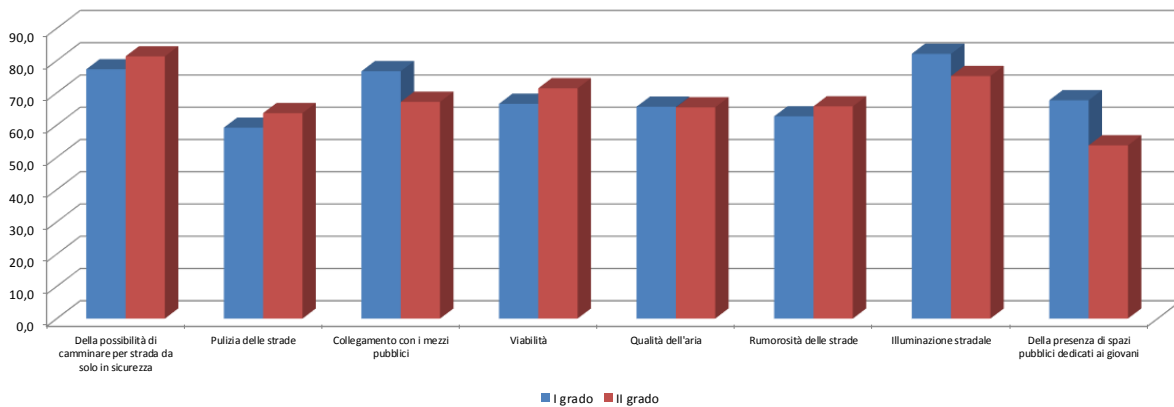
Figura 17 – Percentuale di ragazzi rispetto a quanto sono complessivamente felici della propria vita per ordine scolastico



Il quartiere in cui si vive

Non sono molte le ricerche di livello nazionale che vanno ad interrogare direttamente i giovani per conoscere quello che in letteratura viene definito “benessere soggettivo” dei ragazzi, e spesso si ricorre ad indicazioni che derivano da informazioni fornite dall’adulto di riferimento (insegnante o genitore, per esempio). E’ interessante quindi disporre di informazioni riguardo a cosa i ragazzi pensano del loro quartieri e, considerando che il quartiere rappresenta il luogo in cui spendono gran parte del loro tempo, di quanto ne siano soddisfatti. Diversamente da quanto rilevato in altri campi di indagine sin qui affrontati è subito evidente quanto la soddisfazione complessiva espressa non sia sistematicamente più alta tra i più piccoli o tra i più grandi ma dipenda dall’aspetto specifico indagato, e comunque con differenze tra i due gruppi generalmente contenute. A prescindere dall’età, gli ambiti di maggior gradimento sono la sicurezza percepita camminando in strada, il collegamento con i mezzi pubblici e l’illuminazione stradale.

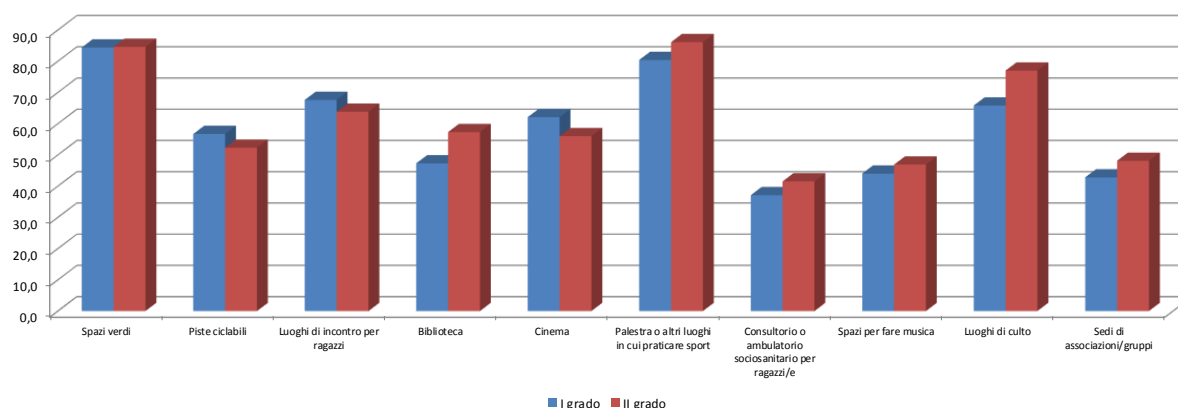
Figura 18 – Percentuale di ragazzi che dichiarano di essere molto o moltissimo soddisfatti di aspetti che riguardano il proprio quartiere per ordine scolastico



Sono i ragazzi napoletani i meno soddisfatti della propria città, in particolare non sono contenti di tutti quegli aspetti che riguardano le strade: della pulizia in primis, dell'illuminazione, della viabilità, della rumorosità e conseguentemente della qualità dell'aria.

Nei quartieri dove risiedono, i ragazzi hanno facile accesso a palestre o spazi verdi. Gli spazi verdi, peraltro, vengono utilizzati più frequentemente dai ragazzi stranieri - nelle scuole di primo grado la percentuale sale dal 58% dei ragazzi italiani al 75%. Molto diffusi sono anche i cinema, i luoghi di incontro per ragazzi e quelli di culto. Questi ultimi, pur essendo accessibili, vengono frequentati meno con l'età: si passa dal 36% dei ragazzi delle scuole di primo grado che, avendo a disposizione luoghi di culto, li frequentano, al 24% dei ragazzi delle scuole di secondo grado. Un dato preoccupante è quello che riguarda le biblioteche: solo un bambino su due dichiara di potervi accedere facilmente e al sud vengono frequentate da meno di un ragazzo su 10. Situazione non troppo distante nelle isole dove l'11% dei ragazzi delle scuole di primo grado e il 14% delle scuole di secondo grado dichiara di frequentarle regolarmente. L'accessibilità maggiore si registra invece nella città di Bologna, secondo i ragazzi delle scuole secondarie di primo grado, e di Venezia per i ragazzi del secondo grado. I Consultori pur essendo accessibili ad un'alta percentuale di ragazzi sono poco frequentati. Anche in questo caso notevole la differenza tra le ripartizioni territoriali italiane: nelle isole, pur non discostandosi l'accessibilità degli ambulatori, solo il 9% dei ragazzi delle medie e il 7% delle superiori li frequenta. Genova si presenta come la città con meno piste ciclabili: più del 60% dei ragazzi dichiara di non averne nel proprio quartiere. Più in generale sono i bambini e i ragazzi delle città metropolitane del centro e del nord ad avere a disposizione piste ciclabili per percorrere e vivere in maggior sicurezza la propria città.

Figura 19 – Percentuale di ragazzi che dichiarano facilmente raggiungibili alcuni luoghi del proprio quartiere per ordine scolastico



Servizi e attività a disposizione: l'esistente e il desiderato

A conclusione dell'indagine è stato chiesto ai ragazzi quali servizi e attività dovrebbero essere promossi sul territorio comunale e quali siano le caratteristiche desiderabili ad essi associate. Nel raccogliere tali dati l'intento è stato almeno duplice, da una parte dare voce ai ragazzi su un tema centrale per la loro qualità di vita, dall'altra permettere agli amministratori locali di avere utili indicazioni per ripensare l'offerta di servizio rivolta ai ragazzi tenendo nella giusta considerazione la loro libera e consapevole opinione.

I pensieri dei ragazzi su questioni di questa natura si formano, come ovvio, anche sulla base di ciò che è già esistente nelle realtà territoriali in cui vivono, essendo più in generale la domanda di servizi, interventi e attività spesso stimolata dall'offerta e, al contempo, sviluppare una cultura di fruizione di servizio può essere volano di nuova domanda. Sull'ampio tema dei servizi e interventi rivolti specificamente all'infanzia e all'adolescenza le quindici città in studio presentano un quadro di offerta non del tutto omogeneo.

Al riguardo il quadro dell'esistente è stato ricostruito nelle più recenti Relazioni al Parlamento sullo stato di attuazione della legge 285/97⁵ sulla base delle voci analitiche del Nomenclatore degli interventi e servizi per minorenni – strumento sperimentato per la prima volta proprio nell'alveo della Relazione 285 e teso a fornire una griglia comune di interpretazione e catalogazione dei servizi e interventi messi a disposizione delle persone di minore età.

Osservando gli ambiti in cui sono raggruppate le singole voci di servizio/intervento emerge quanto le città del centro e in particolare del nord siano maggiormente coperte da offerta di servizio. Le

⁵ Consultabili sul sito www.minori.gov.it

città che offrono la più ampia copertura risultano Genova – copre il 96% delle voci di servizio/intervento proposte - e Bologna (91%).

A seguire si posizionano le città di Torino (82%), Milano (79%) e Bari (78%), quest'ultima unica città del sud a mostrare valori di copertura alti. Con valori non molto inferiori si collocano Venezia (76%), Firenze (72%) e Roma (71%), mentre con valori inferiori al 60% di copertura si posizionano Catania (62%), Brindisi (62%), Taranto (60%), Reggio Calabria (47%), Cagliari (46%), Napoli (44%).

A tutto ciò si aggiunga che alcune città mostrano una assenza totale di servizio/intervento in uno o più ambiti previsti dal Nomenclatore infanzia e adolescenza, non coprendo neppure uno dei servizi/interventi previsti nello specifico ambito. Dai dati sin qui presentati non sorprende rilevare che le città che mostrano assenza di servizio/intervento in uno o più ambiti si concentrino al sud e nello specifico, ad eccezione di Firenze, nelle realtà di Bari, Brindisi, Cagliari, Catania, Napoli, Reggio Calabria, Taranto.

Tabella 1 - Presenza di servizi e interventi nelle città riservatarie(a) secondo le voci del Nomenclatore infanzia e adolescenza.

Ambiti e servizi/interventi	Torino	Milano	Venezia	Genova	Bologna	Firenze	Roma	Napoli	Bari	Brindisi	Taranto	Reggio Calabria	Catania	Cagliari
Segretariato sociale, informazione e consulenza per l'accesso alla rete dei servizi														
Centri territoriali di assistenza sociale	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Prevenzione e sensibilizzazione, promozione e partecipazione														
Unità di strada	x	x	x	x	x	x	x	x			x	x		x
Pronto intervento sociale														
Pronto intervento sociale rivolto anche ai minorenni	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x		x	x
Attività di servizio sociale di supporto alla persona alla famiglia e rete sociale														
Centro affido	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Servizio per l'adozione nazionale e internazionale di minori	x	x	x	x	x	x	x	x			x	x	x	
Centri pubblici o convenzionati di mediazione familiare	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x			x	x
Centri anti violenza	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Integrazione sociale														
Centri di mediazione culturale	x	x	x	x	x		x		x	x				x
Centri di mediazione sociale	x	x	x	x					x	x				x
Servizi di supporto														
Mensa sociale		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Trasporto sociale	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Distribuzione beni di prima necessità (pasti, medicinali, vestiario ecc.)		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Servizi per l'igiene personale	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x			x
Trasferimenti per il pagamento di rette														
Retta per nido, micro-nido e sezioni primavera	x		x	x	x	x			x	x				x
Retta per servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia	x		x	x	x									x
Retta per servizi integrativi per la prima infanzia: servizi erogati in contesto domiciliare					x	x								x
Retta per servizi integrativi per la prima infanzia: spazi gioco					x	x								
Retta per servizi integrativi per la prima infanzia: centri bambini genitori					x	x								
Retta per centri diurni di protezione sociale	x		x	x	x	x			x		x			x
Retta per centri diurni semiresidenziali sociosanitari e socioriabilitativi	x	x		x			x		x	x	x			x
Retta per altre prestazioni in centri di aggregazione				x										x
Retta per prestazioni residenziali	x		x	x	x	x	x		x	x	x			x
Retta per prestazioni residenziali in centri estivi		x	x	x		x				x				x
Trasferimenti per attivazione di servizi														
Contributi per servizi alla persona	x	x	x	x	x	x	x		x	x	x			x
Contributi economici per cure o prestazioni sanitarie	x	x	x	x	x		x	x	x	x	x			x
Contributi economici per servizio trasporto e mobilità	x	x	x	x	x	x		x	x		x	x		x
Contributi economici per l'inserimento lavorativo	x	x	x	x	x		x		x	x	x			x
Contributi economici per l'affidamento familiare di minori	x	x	x	x	x		x	x	x	x	x	x		x
Contributi per favorire interventi del Terzo Settore	x		x	x	x				x	x	x			x
Integrazioni al reddito														
Buoni spesa o buoni pasto	x	x	x		x	x				x				
Contributi economici per i servizi scolastici	x		x	x	x	x			x	x	x	x		x
Contributi economici erogati a titolo di prestito/prestiti d'onore				x	x									
Contributi economici per alloggio	x	x	x	x	x	x	x		x	x	x			x
Contributi economici a integrazione del reddito familiare	x	x	x	x	x	x	x		x	x	x			x
Centri con funzione educativo-ricreativa														
Ludoteche	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Biblioteche per ragazzi	x	x	x	x	x	x	x		x		x	x	x	x
Centri di aggregazione sociali		x		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Centri per le famiglie	x			x	x		x	x	x	x		x		
Centri diurni socio-educativi	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Centri diurni estivi	x	x	x	x	x	x	x	x	x					x
Servizi educativi per la prima infanzia														
Nido	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x		x
Servizi educativi integrativi per la prima infanzia in contesto domiciliare	x		x	x	x	x	x			x				x
Servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia: spazi gioco	x	x	x	x	x	x	x		x	x	x	x		x
Servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia: centri bambini genitori	x	x	x	x	x		x		x	x	x			

Tabella 1 – (continua)

Ambiti e servizi/interventi	Torino	Milano	Venezia	Genova	Bologna	Firenze	Roma	Napoli	Bari	Brindisi	Taranto	Reggio Calabria	Catania	Cagliari
Centri e attività a carattere socio-sanitario														
Centri diurni semiresidenziali sociosanitari e socio-riabilitativi	x	x		x	x	x	x	x	x	x	x	x		
Laboratori protetti, centri occupazionali		x	x	x	x	x	x		x				x	
Consultori familiari	x	x	x	x	x	x	x		x	x	x	x	x	x
Consultori giovani	x	x	x	x	x	x	x		x					
Presidi residenziali socio-assistenziali e ad integrazione socio-sanitaria														
Comunità familiari	x	x		x	x		x	x	x	x	x	x	x	x
Comunità socio educative	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Alloggio ad alta autonomia	x	x	x	x	x		x		x					
Servizi di accoglienza per bambino-genitore (anche casa rifugio)	x	x	x	x	x	x	x	x	x		x	x	x	x
Strutture di pronta accoglienza	x	x	x	x	x	x	x	x	x		x	x	x	x
Comunità multiutenza	x	x		x	x		x		x					
Comunità educativo e psicologico		x	x	x	x	x	x		x					
Comunità a prevalente accoglienza sanitaria	x	x		x	x	x	x	x	x		x			
Altri centri e strutture														
Centri estivi	x	x	x	x	x	x	x	x						x
Area attrezzata per nomadi	x	x	x	x	x	x	x	x	x					
Giardini pubblici attrezzati per l'infanzia	x	x	x	x	x	x	x		x	x	x	x	x	x
Campi sportivi	x	x	x	x	x	x	x		x	x	x	x	x	x
Altre iniziative														
Iniziative di educazione ambientale	x	x		x	x	x	x	x	x					
Realizzazione di progetti per favorire la formazione professionale di minori stranieri non accompagnati	x	x	x	x	x	x	x		x	x	x			
Esperienze di affidamento familiare di minori stranieri non accompagnati	x	x	x	x	x	x			x	x	x	x	x	
Presenza di Musei per ragazzi	x	x		x	x	x								
Realizzazione di Progetti Bicibus e Pedibus	x	x	x	x	x	x						x	x	
Presenza di consigli circoscrizionali dei ragazzi - zone-municipi-	x	x		x					x	x				
Presenza di consiglio comunale dei ragazzi										x		x		

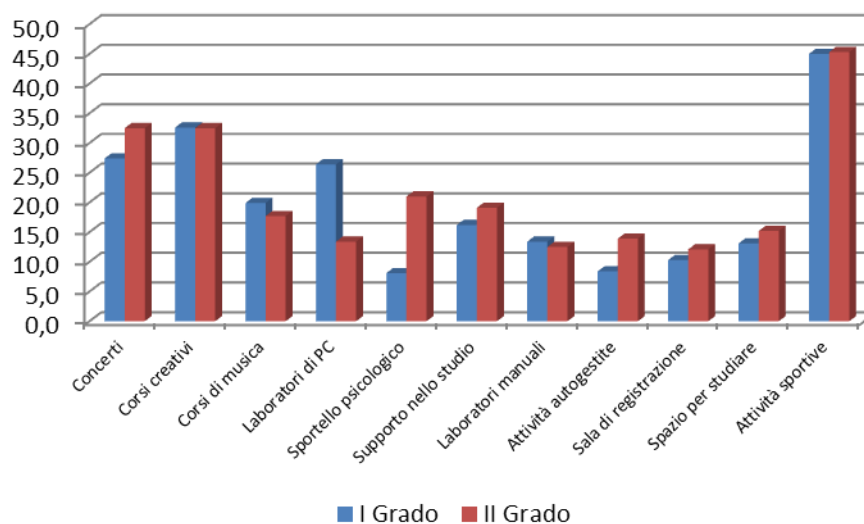
La città di Palermo non ha fornito risposta al questionario di rilevazione.

In tale contesto, riconnettendo quanto sin qui detto e quanto dichiarato dai ragazzi, è possibile valutare la distanza tra i desideri dei ragazzi e l'esistente nelle varie città riservatarie. Interpellati rispetto alle attività che gradirebbero se nelle prossimità di casa fosse aperto un centro per adolescenti il 45% dei ragazzi di entrambi gli ordini scolastici vorrebbe attività sportive, e poco meno di un ragazzo su tre vorrebbe corsi creativi (teatro, pittura, fotografia, cucina, ecc..) o concerti.

Con incidenze più basse e per niente polarizzate per età sono segnalati i corsi di musica, il supporto nello studio, i laboratori manuali, le attività autogestite, le sale di registrazione, o spazio per studiare. Più tipica della fascia d'età dei ragazzi che frequentano le scuole di primo grado l'esigenza di disporre di laboratori per apprendere l'uso di internet e pc che interessa mediamente un ragazzo su quattro, incidenza che scende tra i ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado al 13%. Diversamente questi ultimi sembrano molto più interessati dei loro concittadini del primo grado

all'accesso ad uno sportello psicologico e/o a gruppi di ascolto per ragazzi, nella misura rispettivamente del 21% a fronte dell'8%.

Figura 20 – Attività che i ragazzi vorrebbero fossero proposte da un centro di aggregazione per ordine scolastico (valori %)



Più in generale, essendo stati invitati ad esprimere tre preferenze rispetto alle attività che vorrebbero fossero organizzate nel centro di aggregazione ipoteticamente nato vicino casa, moltissimi ragazzi hanno dato un tangibile segnale della tipologia di centro polivalente desiderato, al punto che il 72% dei ragazzi delle scuole di primo grado e il 76% dei ragazzi delle scuole di secondo grado hanno di fatto espresso una terna di preferenza.

Tabella 2 - Attività che i ragazzi delle scuole secondarie di primo grado vorrebbero fossero proposte da un centro di aggregazione: terne a maggiore frequenza.

Attività 1	Attività 2	Attività 3	Valore %
Concerti	Corsi creativi	Corsi di musica	5,3
Corsi creativi	Laboratori per apprendere uso di Internet e PC	Attività sportive	3,5
Corsi creativi	Laboratori manuali e artigianali	Attività sportive	3,3
Concerti	Corsi creativi	Attività sportive	3,1
Laboratori per apprendere uso di Internet e PC	Laboratori manuali e artigianali	Attività sportive	2,8
Corsi creativi	Supporto nello studio	Attività sportive	2,6
Concerti	Laboratori per apprendere uso di Internet e PC	Attività sportive	2,6
Laboratori per apprendere uso di Internet e PC	Supporto nello studio	Attività sportive	2,5
Concerti	Corsi di musica	Attività sportive	2,4
Corsi creativi	Corsi di musica	Attività sportive	2,3
Corsi creativi	Corsi di musica	Laboratori per apprendere uso di Internet e PC	1,9
Supporto nello studio	Spazio per studiare	Attività sportive	1,8
Laboratori per apprendere uso di Internet e PC	Spazio per studiare	Attività sportive	1,8
Concerti	Spazio per suonare oppure sala di registrazione	Attività sportive	1,7
Concerti	Corsi creativi	Laboratori per apprendere uso di Internet e PC	1,7
Concerti	Supporto nello studio	Attività sportive	1,6
Laboratori per apprendere uso di Internet e PC	Nessuna attività preordinata, solo attività decise/gestite dai ragazzi	Attività sportive	1,6
Corsi creativi	Spazio per studiare	Attività sportive	1,5
Corsi di musica	Laboratori per apprendere uso di Internet e PC	Attività sportive	1,5
Concerti	Corsi di musica	Spazio per suonare oppure sala di registrazione	1,5
Concerti	Spazio per studiare	Attività sportive	1,4
Corsi creativi	Laboratori per apprendere uso di Internet e PC	Laboratori manuali e artigianali	1,4

Per i ragazzi delle scuole secondarie di primo grado la terna a maggiore frequenza è relativa alla combinazione di attività di concerti, corsi creativi e corsi di musica. Incidenze comunque superiori al 3% riguardano le combinazioni di corsi creativi/laboratori per apprendere l'uso di internet e pc/attività sportive, corsi creativi/laboratori manuali e artigianali/attività sportive, concerti/corsi creativi/attività sportive.

Tabella 3 - Attività che i ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado vorrebbero fossero proposte da un centro di aggregazione: terne a maggiore frequenza.

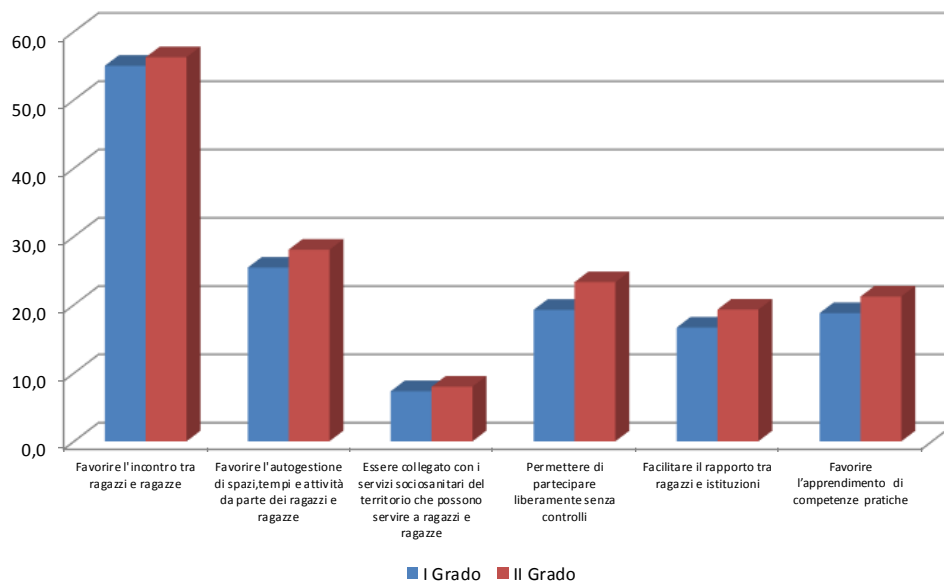
Attività 1	Attività 2	Attività 3	Valore %
Concerti	Corsi creativi	Corsi di musica	4,0
Concerti	Corsi creativi	Attività sportive	3,2
Concerti	Corsi di musica	Spazio per suonare oppure sala di registrazione	2,4
Concerti	Nessuna attività preordinata, solo attività decise/gestite dai ragazzi	Attività sportive	2,3
Corsi creativi	Sportello psicologico e/o gruppi d'ascolto per ragazzi	Attività sportive	2,3
Corsi creativi	Supporto nello studio	Attività sportive	2,2
Concerti	Supporto nello studio	Attività sportive	2,2
Corsi creativi	Sportello psicologico e/o gruppi d'ascolto per ragazzi	Supporto nello studio	2,1
Concerti	Corsi creativi	Sportello psicologico e/o gruppi d'ascolto per ragazzi	2,1
Supporto nello studio	Spazio per studiare	Attività sportive	2,0
Sportello psicologico e/o gruppi d'ascolto per ragazzi	Supporto nello studio	Attività sportive	1,9
Concerti	Sportello psicologico e/o gruppi d'ascolto per ragazzi	Attività sportive	1,8
Concerti	Corsi di musica	Attività sportive	1,7
Corsi creativi	Corsi di musica	Attività sportive	1,7
Corsi creativi	Laboratori manuali e artigianali	Attività sportive	1,7
Concerti	Spazio per studiare	Attività sportive	1,7
Corsi creativi	Corsi di musica	Sportello psicologico e/o gruppi d'ascolto per ragazzi	1,6
Corsi creativi	Spazio per studiare	Attività sportive	1,6
Corsi creativi	Sportello psicologico e/o gruppi d'ascolto per ragazzi	Spazio per studiare	1,4
Laboratori per apprendere uso di Internet e PC	Supporto nello studio	Attività sportive	1,4
Concerti	Spazio per suonare oppure sala di registrazione	Attività sportive	1,4
Laboratori per apprendere uso di Internet e PC	Laboratori manuali e artigianali	Attività sportive	1,4
Concerti	Laboratori per apprendere uso di Internet e PC	Attività sportive	1,4

Sebbene su un'incidenza di poco inferiore (4%) la terna preferita dai ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado è la stessa indicata dai loro concittadini di primo grado, ovvero concerti/corsi creativi/corsi di musica. In questo grado scolastico tra le terne preferite, con un'incidenza superiore al 3%, si trova anche la combinazione concerti/corsi creativi/attività sportive. In sostanza il centro di aggregazione che sta nell'immaginario dei ragazzi, che frequentano le scuole di primo come di secondo grado, aspira ad una prevalenza di attività ludico, ricreative o sportive.

Al tempo stesso però, tra i ragazzi più grandi emerge accanto all'esigenza del gioco e del divertimento una significativa indicazione che rimanda allo sportello psicologico e/o gruppi d'ascolto per i ragazzi variamente combinato con altre attività da svolgere all'interno dell'ipotetico centro di aggregazione, che si combina sia con l'ambito ludico-ricreativo (concerti, attività sportive) che con attività a carattere più esperienziale e di crescita delle proprie abilità (corsi creativi, corsi di musica, supporto nello studio, spazio per studiare).

Prescindono dall'età le motivazioni per le quali i ragazzi deciderebbero di frequentare il centro di aggregazione che abbiamo sin qui delineato.

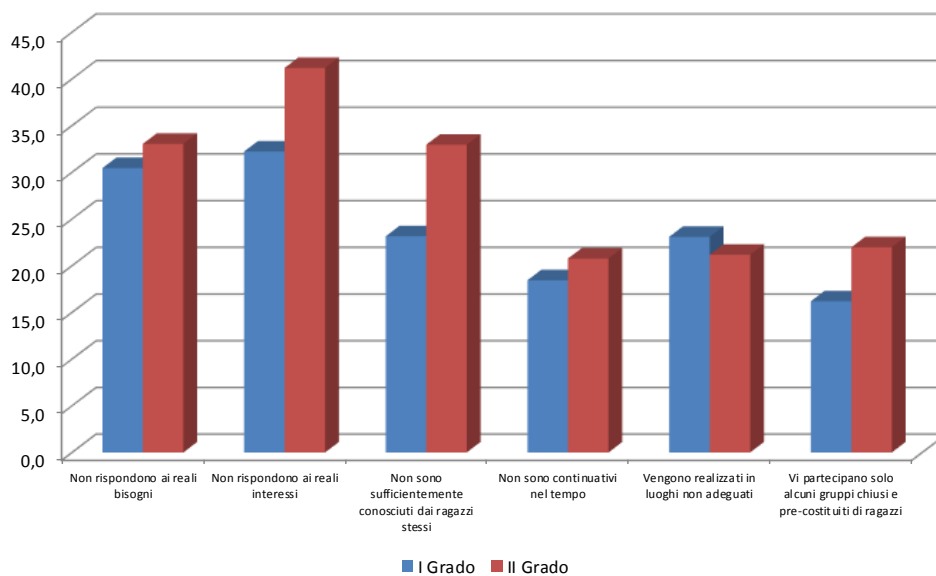
Figura 21 – Caratteristiche che i ragazzi vorrebbero che avesse il centro di aggregazione per frequentarlo e ordine scolastico (valori %)



Domina tra le diverse possibili motivazioni la possibilità di favorire l'incontro tra ragazze e ragazzi, più di un ragazzo su due concorda nel ritenere questa caratteristica fondante perché il centro di aggregazione possa essere davvero considerato appetibile. I 14-17enni, in particolare, con l'affacciarsi alla vita adulta ritengono inoltre importante l'autogestione di spazi, tempi e attività, e al tempo stesso che sia permesso di partecipare liberamente in un clima dove non siano previsti controlli adulti. Tra gli 11-13enni queste stesse esigenze sono ugualmente espresse, sebbene su valori di incidenza più contenuti.

Al tempo stesso tutti i ragazzi, a prescindere dall'età, segnalano che gli aspetti che meno piacciono dei progetti e dei servizi pensati per i ragazzi di cui hanno fatto esperienza riguardano il fatto che non rispondono ai loro reali bisogni e ancor più ai loro reali interessi. Non manca però un tema di mancata promozione degli stessi, al punto che un ragazzo su cinque ritiene che tali progetti e servizi non siano sufficientemente conosciuti dai ragazzi, ovvero dal target per il quale sono stati studiati e posti in essere.

Figura 22 – Aspetti dei progetti e servizi pensati per i ragazzi che non piacciono agli stessi per ordine scolastico (valori %)



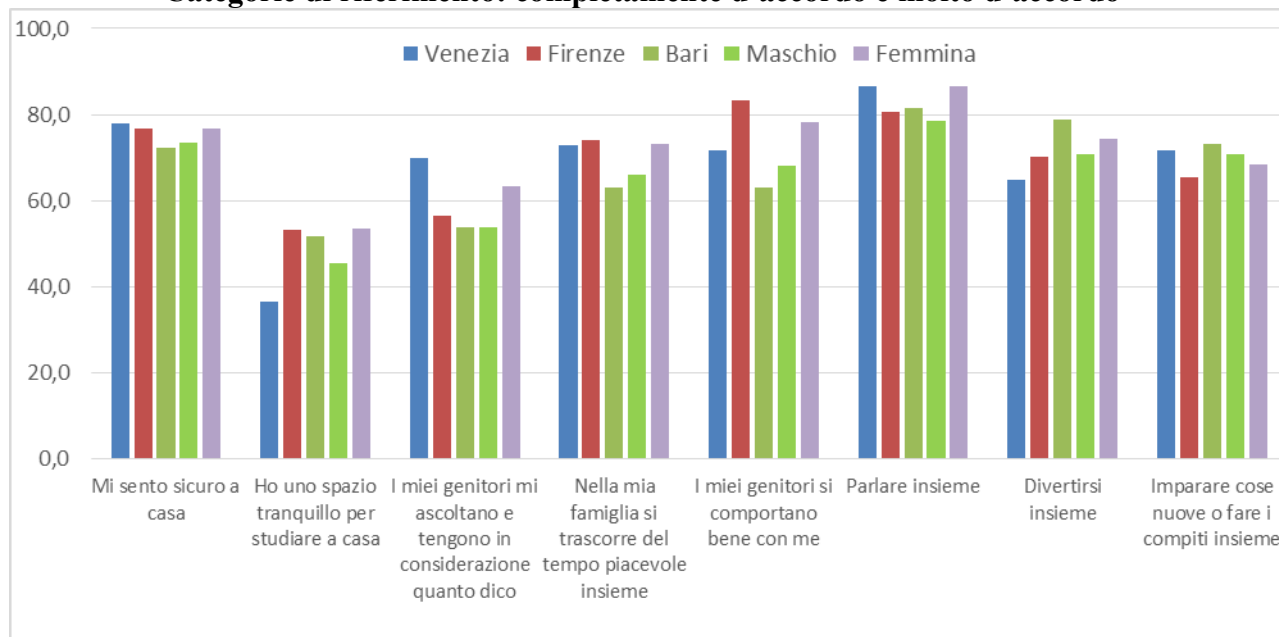
3. Le bambine e i bambini della scuola primaria

In alcune classi di scuole elementari delle città riservatarie di Venezia, Firenze e Bari è stato somministrato un questionario per conoscere l'opinione e il punto di vista anche di questi bambini indagando dimensioni quali: la famiglia, gli amici, la percezione del proprio corpo, l'area di residenza e il contesto scolastico. Il questionario utilizzato è il Children's Worlds – International Survey of Children's Well-being (ISCWeB) nella versione italiana tradotta dall'Università degli studi di Genova. Il campione non è stato selezionato con criteri statistici come per le scuole di I° e II° grado, e in totale sono stati intervistati 288 bambini: 60 nella città riservataria di Venezia, 120 alunni a Firenze e 108 bambini a Bari. L'età dei bambini intervistati è la seguente: 245 alunni di 8 anni, 34 di 7 anni, 7 di 9 anni e 2 di 10 anni. Le femmine erano 142, i maschi 145 e il 94,8% (272) di loro è nato in Italia. Le risposte sono state analizzate facendo riferimento a due dimensioni di analisi: il genere e la città di provenienza dei bambini. Inoltre, in molti casi per il commento delle risposte sono state unite le categorie “completamente d'accordo” con “molto d'accordo” allo scopo di accentuare i posizionamenti dei bambini.

La prima area tematica del questionario include domande sugli spazi di vita del bambino e i suoi familiari (“La tua casa e le persone con cui vivi”). Sia i maschi che le femmine si sentono al sicuro nella loro casa (il 73,6% dei maschi e il 76,8% delle femmine ha espresso un totale o molto accordo con questa affermazione) e sono molto soddisfatti della casa in cui vivono, (4,6 punteggio medio dei maschi e 4,7 delle femmine su un massimo di 5 punti), ma solo un po' più della metà delle femmine (53,5%) e solo il 45,5% dei maschi ritiene di avere uno spazio tranquillo per studiare. Per quanto riguarda la vita familiare i bambini sono molto felici delle persone che vivono con loro e della vita familiare (4,6 il punteggio medio di felicità); la maggioranza afferma che in famiglia “si trascorre del tempo piacevole insieme” (66,0% dei maschi e il 73,2% delle femmine) e che i genitori si comportano bene con loro (68,3% i maschi, 78,2% le femmine), tuttavia circa un bambino su cinque esprime insoddisfazione in relazione alla vita familiare. Raggiungono percentuali elevate gli item che rilevano la frequenza con cui i bambini passano del tempo facendo cose con la famiglia: parlano tutti i giorni o più giorni della settimana con i genitori l'82,2% dei bambini, si divertono insieme il 72,3% e imparano cose nuove o fanno i compiti insieme ai loro genitori il 69,7% di loro.

Analizzando le città di provenienza in cui vivono gli alunni, passando da Venezia a Firenze e a Bari, cala la percezione di sentirsi più al sicuro a casa: rispettivamente il 78%, il 76,7% e il 72,2%. Fermo restando che in generale i bambini affermano che solo nel 49% dei casi hanno uno spazio tranquillo per studiare, i veneziani sono d'accordo con questa affermazione solo nel 36,7% dei casi. Ancora passando da Venezia a Bari i più ascoltati sembrerebbero i bambini di Venezia (rispettivamente: 70,0%, 56,7% e 53,7%), mentre i bambini di Firenze affermano maggiormente che i genitori hanno un comportamento che loro percepiscono positivamente: Firenze 83,3%, Venezia 71,7% e Bari 63%. Infine passando da Venezia a Bari cala la frequenza con cui i bambini parlano con i genitori (ogni giorno e più giorni alla settimana), mentre al contrario da Venezia a Bari passando per Firenze aumenta la frequenza con cui i bambini si divertono insieme ai familiari.

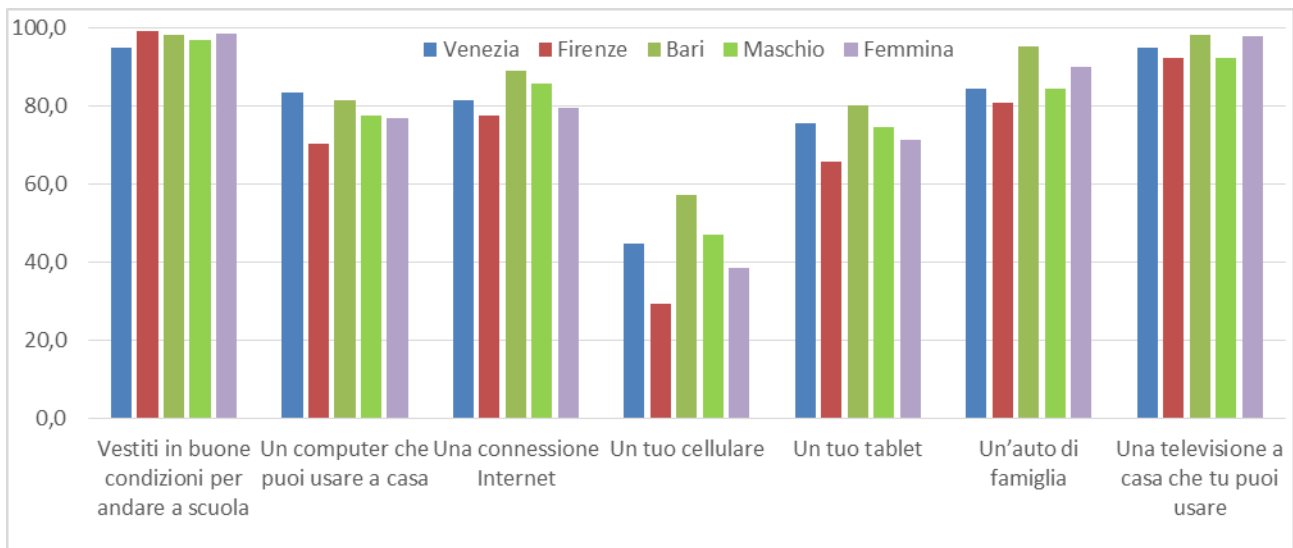
Figura 1 - Dimensione: “La casa e le persone con cui vivi” per città e genere
Categorie di riferimento: completamente d'accordo e molto d'accordo -



Per quello che concerne il rapporto con i “soldi e le cose che possiedi” quasi il 98% afferma di avere dei vestiti in buone condizioni per andare a scuola, il 77,2% ha un computer a casa che può utilizzare, l'82,7% ha una connessione internet, il 73,1% ha un suo tablet. Pur trattandosi di bambini della scuola primaria, pare diffuso anche il possesso, personale o forse mediato da un genitore, del cellulare (il 43,1% lo possiede), in particolare fra i maschi (il 47,1% con il 38,5% delle femmine); maggiore diffusione del cellulare fra i baresi (57%) rispetto ai veneziani (44,6%) e ai fiorentini (29,2%, vedi Figura 2).

Circa un bambino su due si preoccupa delle condizioni economiche della propria famiglia, un risultato che conferma quanto ormai diffusa anche tra i piccoli sia la percezione di vulnerabilità connessa alla dimensione economica. I fiorentini sono anche quelli che si preoccupano meno frequentemente dei soldi che possiede la famiglia (35,6% contro 47,2% dei baresi); analoga situazione per quanto riguarda il genere (38,7% delle femmine si preoccupano meno dei soldi che possiede la famiglia rispetto al 44,1% dei maschi). I bambini sono complessivamente felici, tra tutti però è il gruppo dei fiorentini quello che appare più soddisfatto (4,9 il punteggio medio).

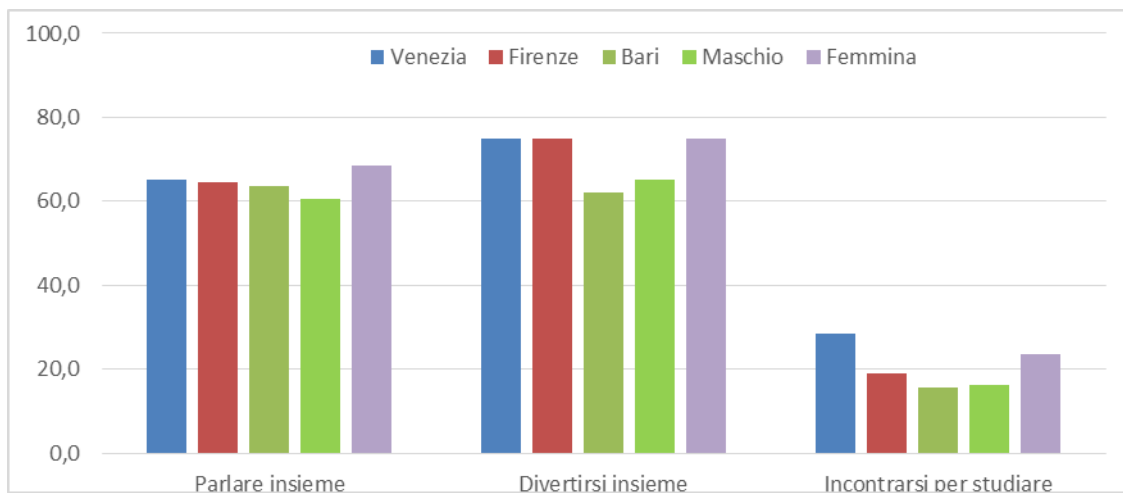
Figura 2 - Dimensione: “I soldi e le cose che possiedi” per città e genere
Categorie di riferimento: Sì –



Per quanto riguarda le relazioni con amici e altre persone di riferimento, il 75,5% degli alunni afferma di avere abbastanza amici, con i quali passa frequentemente il tempo divertendosi insieme (69,9%) e parlando insieme (64,5%) piuttosto che fare i compiti insieme (19,9%) e alla domanda “quanto sei felice dei tuoi amici” il punteggio rilevato è di 4,6 punti. In generale le femmine passano più frequentemente il tempo con gli amici, sia parlando che divertendosi, rispetto ai maschi. I baresi sono quelli che dichiarano più di tutti di avere abbastanza amici (81,5%), mentre sono i veneziani e i fiorentini che frequentano più spesso i loro amici per divertimento (75% contro il 62% di quelli che vivono a Bari). I veneziani sono anche quelli che più spesso si incontrano con gli amici per fare i compiti assieme (28,3%, vedi Figura 3). Questa dimensione prevedeva anche altre due domande su quanto siano felici i bambini della gente che vive nella loro stessa zona e dei loro rapporti con le persone in generale: anche in questo caso le femmine sono più felici dei maschi del loro rapporto con la gente della zona (4,3 vs 4,1) e dei loro rapporti in generale (4,5 vs 4,2) i

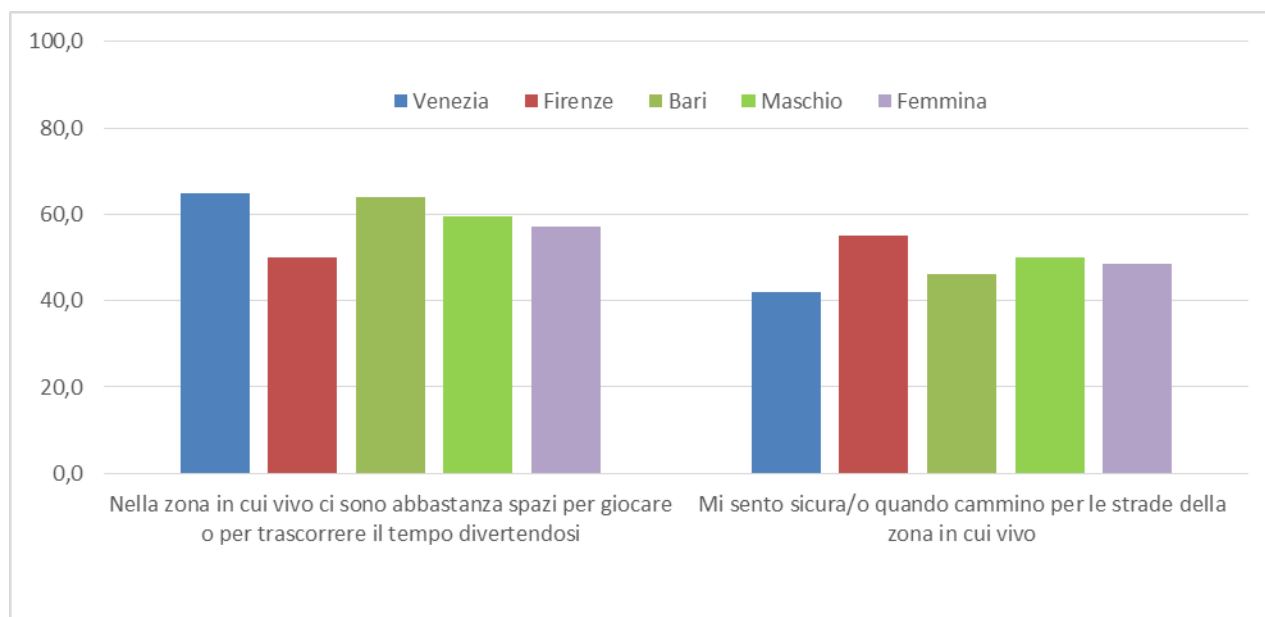
baresi più dei fiorentini e veneziani (4,3 vs 4,1 per il rapporto con le persone della stessa zona e 4,4 vs 4,3 per i rapporti in generale).

Figura 3 - Dimensione: “I tuoi amici e le altre persone” per città e genere
Categorie di riferimento: ogni giorno e più giorni –



In generale i bambini sono felici della zona in cui vivono (4,5 punti), tuttavia un bambino su due non si sente sicuro quando cammina per le strade della sua zona, poco più di uno su due ritiene che ci siano spazi adeguati per giocare. In particolare, a Firenze sembrano esserci meno spazi dove trascorrere il tempo divertendosi, ma quando sono in strada i bambini si sentono più sicuri dei loro coetanei di Venezia (42,1%) e di Bari (46,3%, vedi Figura 4). Il dottore è la figura adulta che convince meno i bambini, in particolare i piccoli intervistati di Firenze sono quelli che lo vivono con più problematicità e che si sentono meno felici di come vengono trattati quando vanno dal dottore: 3,9 punti vs 4,4 dei baresi e il 4,5 dei veneziani. Anche in questo caso il punteggio medio delle femmine è risultato maggiore di quello dei maschi: 4,4 vs 4,0.

Figura 4 - Dimensione: “La zona dove vivi” per città e genere
Categorie di riferimento: completamente d’accordo e molto d’accordo –



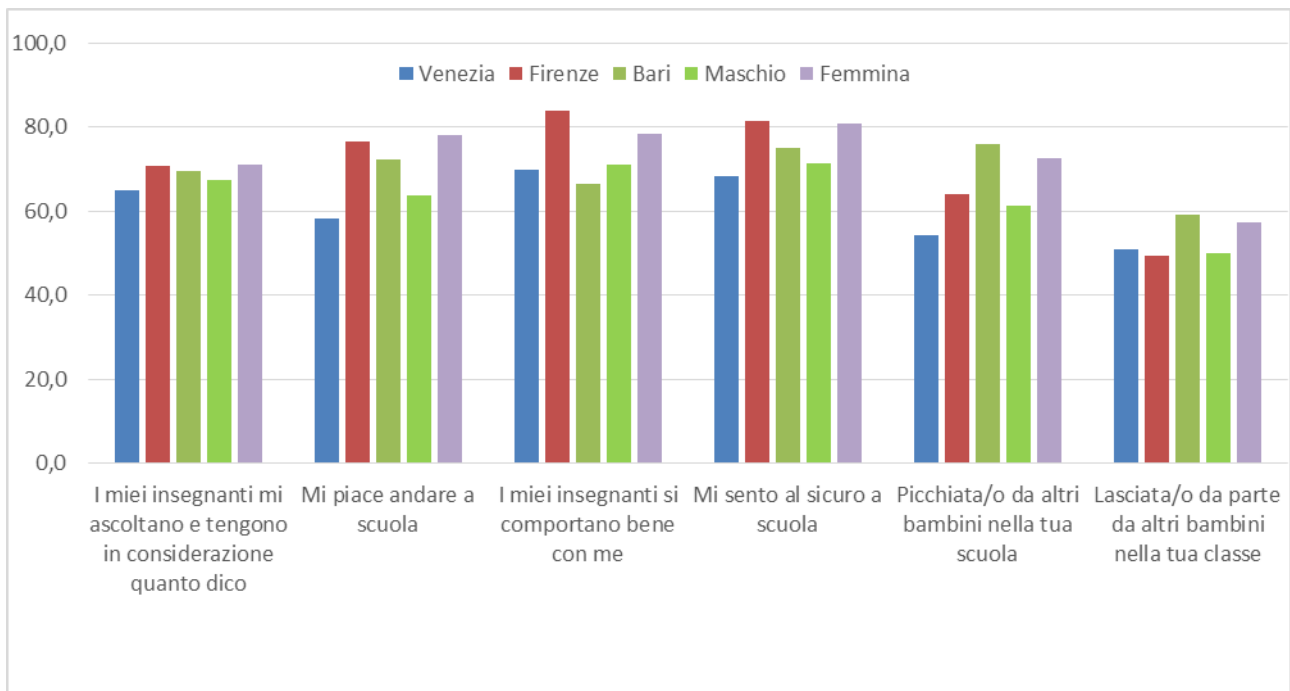
Un altro ambito molto importante nella vita dei bambini è sicuramente la scuola. Il 71,1% dei bambini è contento di andare a scuola, ritiene che gli insegnanti si comportino bene con loro (74,5%) e si sente sicuro a scuola (76,2%). All'interno del questionario sono state previste anche due domande sul bullismo e nello specifico se nel mese precedente l'indagine il bambino è stato picchiato a scuola o lasciato da parte dai compagni di classe. Il 66,7% dei bambini non è mai stato picchiato, ma quasi un bambino su due riferisce di essere stato lasciato da parte dagli altri bambini della classe (53,5%).

Le femmine sono quelle più entusiaste di andare a scuola (78,2% vs il 63,9% dei maschi), si sentono più sicure (80,9% vs 71,5%) e sono anche quelle che hanno subito meno atti di bullismo fisico (mai nel 72,5% dei casi) e hanno un minor vissuto di esclusione rispetto ai compagni di classe (il 57,4% afferma di non essere mai stata messa da parte dai compagni nell'ultimo mese). I meno contenti di tutti di andare a scuola sono i veneziani (58,3%), che si sentono anche meno tenuti in considerazione dagli insegnanti (65% vs 69,1 generale), meno sicuri a scuola (68,3%) e, solo il 54,4% di loro non è stato mai picchiato nell'ultimo mese.

Dal punto di vista territoriale, complessivamente i bambini intervistati a Firenze appaiono i più soddisfatti della loro vita scolastica. Il 36,8% dei bambini di Venezia è stato picchiato a scuola almeno una volta nell'ultimo mese (33,3% i fiorentini e 23,1% i baresi) e il 9% non sa se è stato picchiato o meno. I bambini di Bari sono invece quelli che hanno maggior vissuto di esclusione da

parte dei compagni nell'ultimo mese (59,3% vedi Figura 5), sono anche coloro che riferiscono con maggior frequenza di aver subito botte dai compagni.

Figura 5 - Dimensione: “La scuola” per città e genere
Categorie di riferimento: completamente d'accordo e molto d'accordo per i primi 4 item e mai per gli ultimi 2 item –

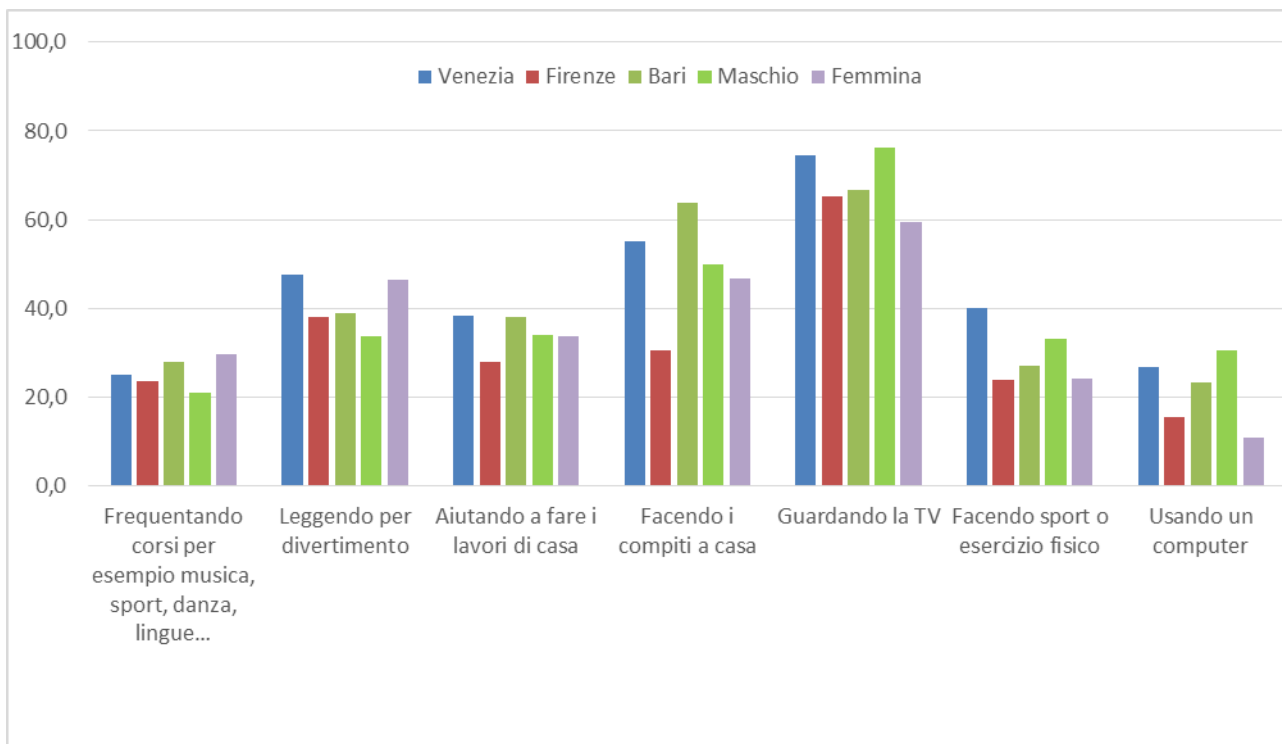


I bambini come trascorrono il tempo quando non sono a scuola? Il 25,4% tutti i giorni svolge un'attività diversa, per esempio pratica uno sport o è iscritto a un corso di lingua, di musica o di danza; il 39,7% lo frequenta uno o due volte la settimana. Il 38,9% legge per divertimento ogni giorno, quindi non per compito, e ogni giorno il 33,8% aiuta a fare i lavori di casa. I compiti a casa sono un appuntamento quotidiano per il 48,3% dei bambini; il 67,7% guarda la TV ma solo il 20,7% tutti i giorni trascorre del tempo al computer. Le femmine leggono più dei maschi (46,5% vs 33,8%, vedi Figura 6) e i bambini di Venezia sono i più forti lettori per divertimento (47,5% vs il 38,1% dei fiorentini e il 38,9% dei baresi).

In egual misura sia i maschi che le femmine aiutano a fare i lavori in casa tutti i giorni, i fiorentini sono quelli che aiutano meno a casa (solo il 27,7% aiuta tutti i giorni) e i risultati segnalano anche il rarefarsi della scuola a tempo pieno passando dal Nord al Sud dell'Italia; infatti se solo il 30,5% dei

bambini della scuola primaria di Firenze fa i compiti a casa, la percentuale raddoppia nel caso dei bambini di Bari dove ben il 63,9% dichiara di essere impegnato tutti i giorni con i compiti a casa. Sono i maschi e i bambini di Venezia a guardare di più la TV (76,2% e 74,6% tutti i giorni) e ad utilizzare il computer con maggiore frequenza (30,6% e 26,7%, vedi Figura 6). Un bambino su cinque dichiara di praticare raramente o addirittura mai esercizio fisico, una percentuale che sale al 22,7% se si tratta di femmine e al 26,5% per i bambini intervistati a Firenze.

Figura 6 - Dimensione: “Come usi il tempo libero” per città e genere
Categorie di riferimento: ogni giorno o quasi tutti i giorni –



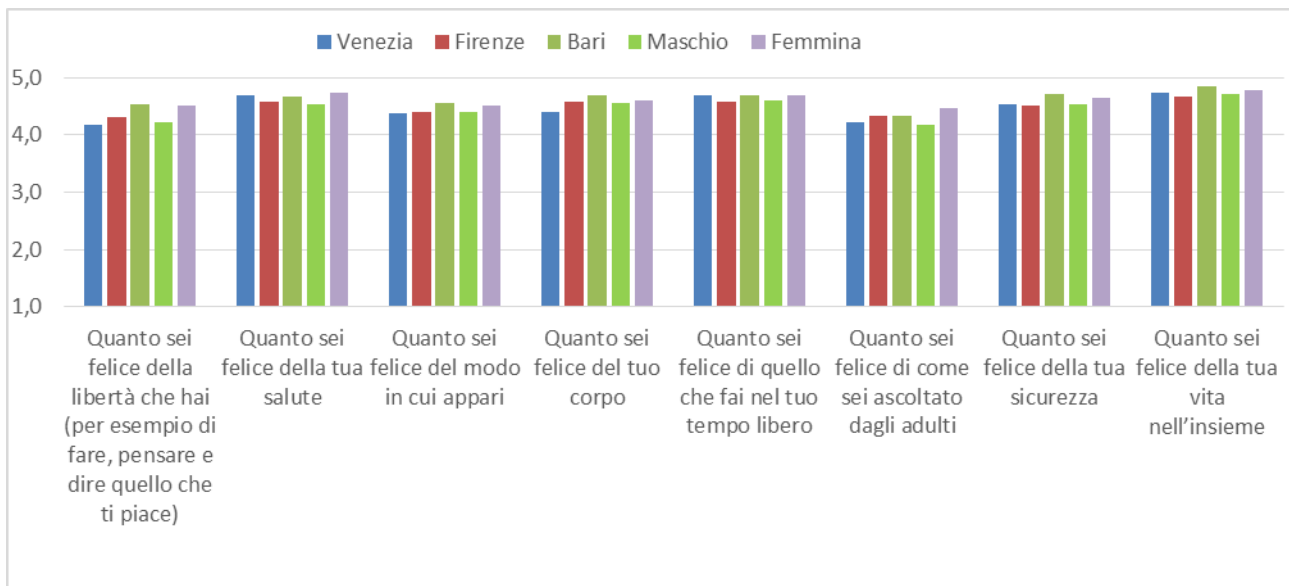
Il questionario contiene anche alcune domande autoriflessive sul grado di soddisfazione per il proprio corpo o la propria salute, e su dimensioni astratte quali la percezione di libertà o il modo in cui ogni bambino sente di apparire agli occhi degli altri. Le valutazioni espresse dai bambini sono complessivamente molto positive.

Considerando che il punteggio massimo che potevano esprimere era 5, il punteggio medio di coloro che sono felici della loro vita nell'insieme è stato di 4,7 punti. Le domande che hanno ottenuto un minor punteggio sono state: “Quanto sei felice di come sei ascoltata/o dagli adulti” e “Quanto sei felice della libertà che hai (per esempio di fare, pensare e dire quello che ti piace)” che hanno ottenuto rispettivamente 4,3 e 4,4 con degli scostamenti tra maschi e femmine sempre a vantaggio

delle femmine. Le femmine si sentono più ascoltate dagli adulti rispetto ai maschi, e più libere di fare e di pensare quello che piace loro: 4,2 vs 4,5.

Infine, sono i bambini intervistati a Bari quelli in genere più felici su tutti gli aspetti, mentre i più critici sono i veneziani che, in particolare, si sentono meno felici della libertà che hanno e del loro corpo (vedi Figura 7).

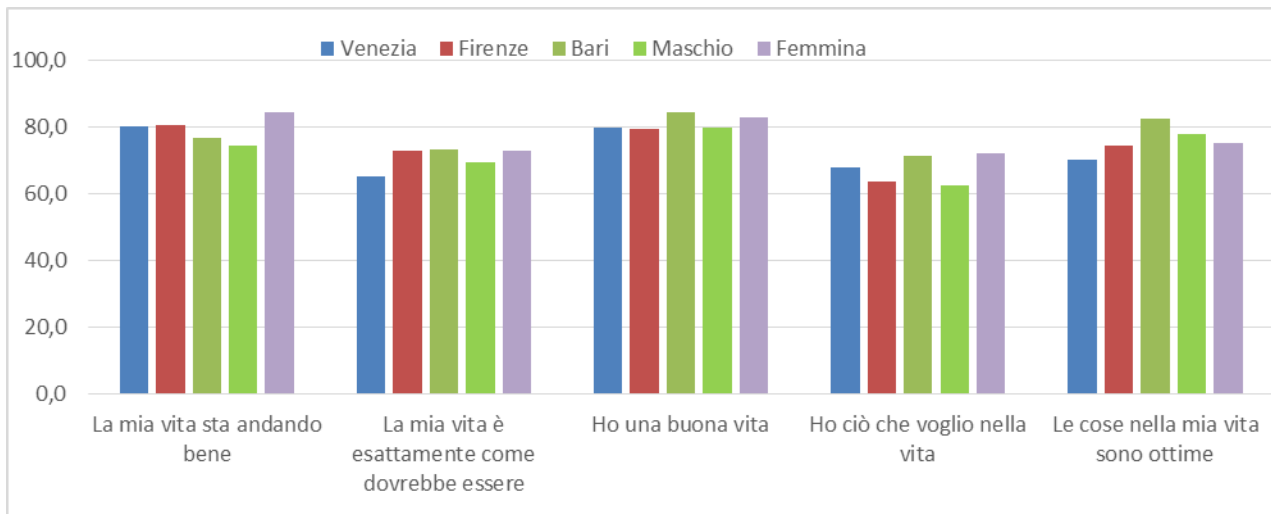
Figura 7 - Dimensione: “Di più su di te” per città e genere. Media -



L'ultima area di indagine è centrata sulla vita in generale e sulle esperienze dirette dei bambini.

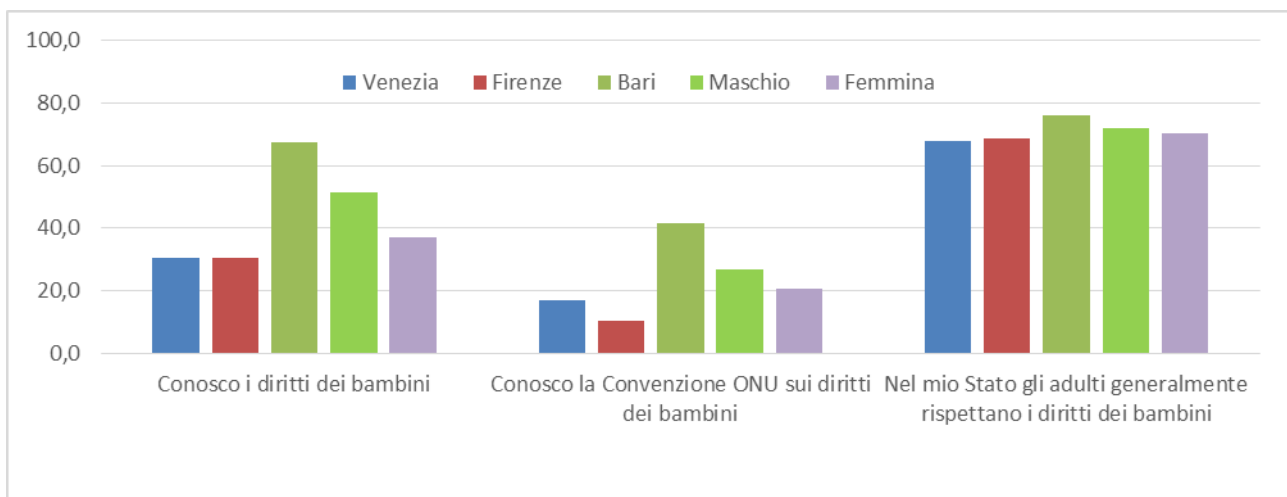
Dalle risposte emerge un quadro in generale positivo: 4 bambini su 5 sono molto soddisfatti della loro vita e sentono che la vita sta andando nel verso giusto, tutto ciò che accade loro è ottimo. Il 30% pensa però che la propria vita non è esattamente come dovrebbe essere e che non ha ciò che vuole nella vita. Come in altri casi, le femmine risultano più contente dei maschi, e dal punto di vista territoriale sono i bambini incontrati a Bari quelli che hanno una percezione complessivamente più positiva (vedi Figura 8).

Figura 8 - Dimensione: “La tua vita e le cose nella tua vita” per città e genere
Categorie di riferimento: completamente d'accordo e molto d'accordo –



Il questionario conteneva poi una piccola batteria di domande sui diritti dei bambini, cioè è stato chiesto se conoscono i diritti dei bambini, la Convenzione ONU sui diritti dei bambini e se secondo loro in Italia gli adulti rispettano i diritti dei bambini. Solo 2 bambini su 5 hanno dichiarato di conoscere i propri diritti con sicurezza, tuttavia ben il 60,9% dichiara di aver sentito parlare della Convenzione ONU; l'esperienza dei bambini, infine, li porta a giudicare positivamente il modo in cui gli adulti rispettano i diritti dei bambini (71,2%). A conoscere con sicurezza i propri diritti sono più i maschi che le femmine (51,4% vs 36,9%), e sono di più anche a conoscere la Convenzione ONU sui diritti dei bambini (27,0% vs 20,4%). Infine, sono di più i bambini di Bari rispetto ai coetanei di Firenze e Venezia a dichiarare di conoscere i propri diritti (67,3% vs 30,5%) e la Convenzione ONU (41,7% vs 16,9% e 10,3%, vedi Figura 9).

Figura 9 – “I diritti dei bambini” per città e genere
Categorie di riferimento: Sì –



Ultima curiosità: alla domande se il questionario fosse stato troppo lungo solo l'11,9% dei veneziani ha risposto affermativamente contro il 39,8% dei fiorentini e quasi il 50% dei bambini di Bari. Quest'ultimi però pensano nell'84,3% dei casi che il questionario abbia chiesto cose importanti rispetto al 71,2% dei fiorentini e al 55,9% dei bambini che vivono a Venezia.

4. Nota metodologica

Definizione del campione teorico

Come spiegato, il campo di indagine è stato individuato nelle scuole di primo e secondo grado presenti sull'intero territorio coperto dalle quindici città riservatarie, in particolare, per quanto riguarda le scuole di primo grado, sono state individuate le classi I° e III°; per quanto riguarda le scuole di secondo grado, sono state individuate le classi II° e IV°.

La numerosità campionaria è determinata dai seguenti fattori: l'intervallo di confidenza delle stime, ovvero l'errore che si è disposti a commettere; il livello di significatività della stima, fissato al livello standard del 95%; la variabilità del fenomeno oggetto di studio.

La mancanza di informazioni precise sulla variabilità del fenomeno oggetto di studio riconducibile ad altre indagini a livello di città riservatarie, ci ha indirizzato a lavorare solamente sull'errore che si è disposti a commettere, e ad assumere la variabilità massima di una variabile dicotomica (sì/no), ovvero per una proporzione pari al 50% ($p=0,5$).

L'ipotesi iniziale di campionamento si è basata su quello con estrazione sistematica delle scuole (unità di selezione primaria), con stratificazione (non proporzionale) al primo stadio per città riservataria; dalle unità di selezione primaria vengono poi incluse tutte le classi (I° e III° per le scuole di primo grado, II° e IV° per le scuole di secondo grado); dalle classi selezionate vengono infine inclusi tutti gli studenti presenti il giorno dell'indagine sul campo. La numerosità delle scuole da selezionare all'interno degli strati (città riservatarie) viene scelta in modo non proporzionale rispetto alle numerosità della popolazione: ciò garantisce un sovra campionamento per le città riservatarie più piccole, che altrimenti avrebbero numerosità campionarie non sufficientemente significative.

Ciò comporta un effetto di disegno (deft) che può essere stimato pari a 1,5 e un semplice sistema di pesi di riporto all'universo che potrebbe avere un effetto moderato sull'errore (coefficiente di kish=1,2). Ipotizzando infine un tasso di partecipazione delle scuole del 60% e un tasso di assenza degli studenti nelle classi selezionate di circa il 10%, si propone l'estrazione di un campione teorico lordo di circa 7.750 studenti per le scuole di primo grado e di 7.750 studenti per le scuole di secondo grado.

Date le nostre percentuali di rispondenti e le differenti probabilità di selezione dovuta al sovra campionamento delle città riservatarie più piccole è stato suggerito di procedere ad una ponderazione per celle di aggiustamento in due passi, come segue:

- 1) si calcolano i pesi per ogni macro-regione secondo una procedura di post stratificazione (che tenga conto della probabilità di selezione e il tasso di non risposta);
- 2) si riscalano i pesi in modo che la media risulti pari ad uno (o in modo equivalente che la somma sia pari alla numerosità campionaria).

Si deve comunque precisare che l'applicazione dei pesi appena definiti, sebbene consenta agli stimatori utilizzati di essere statisticamente corretti, introduce un elemento aggiuntivo di variabilità delle stime stesse (oltre alla variabilità campionaria), quando si effettuano le stime a livello nazionale. Tale incremento è peraltro misurabile mediante il calcolo di un fattore di correzione dell'errore standard delle stime (Kish, 1987). Tale fattore di correzione $(1+L)$, rappresenta l'incremento percentuale di variabilità dovuto alla post stratificazione ed è definito nel seguente modo:

$$(1 + L) = \frac{n \sum_{h=1}^k n_h w_h^2}{\left(\sum_{h=1}^k n_h w_h \right)^2}$$

dove n_h rappresenta il numero dei casi della macro-regione e w_h il peso della corrispondente macro-regione. Sulla base del campione di studenti effettivamente intervistati, il fattore di Kish è risultato pari a 1,134. Ciò significa che gli errori campionari dovuti all'introduzione dei pesi sono inflazionati di poco più del 13%.

Tabella 2. Difformità tra campione teorico e campione effettivo

	Scuole secondarie di I° grado			Scuole secondarie di II° grado		
	Campione teorico	Campione effettivo	% risposta	Campione teorico	Campione effettivo	% risposta
Torino	550	322	59	550	333	61
Milano	600	378	63	600	310	52
Venezia	450	274	61	450	185	41
Genova	550	197	36	550	728	132
Bologna	500	505	101	500	865	173
Firenze	550	933	170	550	370	67
Roma	600	568	95	600	256	43
Napoli	600	283	47	600	185	31
Bari	550	506	92	550	220	40
Taranto	450	182	40	450	278	62
Brindisi	425	313	74	425	353	83
Reggio Calabria	475	402	85	475	508	107
Catania	500	255	51	500	358	72
Palermo	500	668	134	500	265	53
Cagliari	450	215	48	450	433	96
Totale	7.750	6.001	77	7.750	5.647	73

La Tabella 3 riporta gli errori standard relativi alle stime su proporzioni. Gli errori fanno riferimento sia a stime basate sull'intero campione nazionale, che alle stime per le scuole di primo grado e di secondo grado. Per tutte le tipologie di stima gli errori standard sono estremamente contenuti, essendo basati su numerosità campionarie di migliaia di rispondenti. Gli errori standard per stime relative alle cinque macro-regioni sono riportate nelle Tabelle 4 e 5, rispettivamente relative alle scuole secondarie di primo e secondo grado.

Infine, per ottenere gli errori standard sulle stime a livello di città riservataria, sia di primo che di secondo grado, è possibile fare riferimento alle generiche numerosità campionarie riportate in Tabella 6, che variano da n=185 a n=950.

Tabella 3. Errori standard relativi a stime per l'intero territorio nazionale

Proporzione	Italia totale	Italia I° grado	Italia II° grado
90%	0,47%	0,66%	0,68%
80%	0,63%	0,88%	0,91%
70%	0,72%	1,01%	1,04%
60%	0,77%	1,08%	1,11%
50%	0,79%	1,10%	1,13%
40%	0,77%	1,08%	1,11%
30%	0,72%	1,01%	1,04%
20%	0,63%	0,88%	0,91%
10%	0,47%	0,66%	0,68%

Tabella 4. Errori standard per macro-regione, scuole secondarie primo grado

Proporzione	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
90%	1,50%	1,61%	1,16%	1,10%	1,33%
80%	2,00%	2,15%	1,55%	1,46%	1,78%
70%	2,30%	2,46%	1,77%	1,67%	2,04%
60%	2,45%	2,63%	1,90%	1,79%	2,18%
50%	2,50%	2,69%	1,94%	1,83%	2,22%
40%	2,45%	2,63%	1,90%	1,79%	2,18%
30%	2,30%	2,46%	1,77%	1,67%	2,04%
20%	2,00%	2,15%	1,55%	1,46%	1,78%
10%	1,50%	1,61%	1,16%	1,10%	1,33%

Tabella 5. Errori standard per macro-regione, scuole secondarie di secondo grado

Proporzione	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
90%	1,22%	1,39%	1,80%	1,15%	1,38%
80%	1,62%	1,85%	2,40%	1,53%	1,85%
70%	1,86%	2,12%	2,75%	1,75%	2,12%
60%	1,98%	2,27%	2,94%	1,87%	2,26%
50%	2,03%	2,31%	3,00%	1,91%	2,31%
40%	1,98%	2,27%	2,94%	1,87%	2,26%
30%	1,86%	2,12%	2,75%	1,75%	2,12%
20%	1,62%	1,85%	2,40%	1,53%	1,85%
10%	1,22%	1,39%	1,80%	1,15%	1,38%

Tabella 6. Errori standard relativi a stime per città riservatarie

Proporzione	n = 185	n = 250	n = 350	n = 450	n = 550	n = 650	n = 750	n = 850	n = 950
90%	3,31%	2,85%	2,41%	2,12%	1,92%	1,77%	1,64%	1,54%	1,46%
80%	4,41%	3,79%	3,21%	2,83%	2,56%	2,35%	2,19%	2,06%	1,95%
70%	5,05%	4,35%	3,67%	3,24%	2,93%	2,70%	2,51%	2,36%	2,23%
60%	5,40%	4,65%	3,93%	3,46%	3,13%	2,88%	2,68%	2,52%	2,38%
50%	5,51%	4,74%	4,01%	3,54%	3,20%	2,94%	2,74%	2,57%	2,43%
40%	5,40%	4,65%	3,93%	3,46%	3,13%	2,88%	2,68%	2,52%	2,38%
30%	5,05%	4,35%	3,67%	3,24%	2,93%	2,70%	2,51%	2,36%	2,23%
20%	4,41%	3,79%	3,21%	2,83%	2,56%	2,35%	2,19%	2,06%	1,95%
10%	3,31%	2,85%	2,41%	2,12%	1,92%	1,77%	1,64%	1,54%	1,46%